



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO**

BILANCIO DI RESPONSABILITA' SOCIALE 2016

Foto di copertina: Armando Spadini, Mosè salvato dalle acque, 1920, Olio su tela, Galleria d'Arte Moderna, Milano.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Il Procuratore della Repubblica Francesco Greco ringrazia il Sostituto Procuratore Piero Basilone per il coordinamento del gruppo di lavoro e l'Ufficio Studi della Procura per il supporto all'identificazione, alla raccolta e all'analisi dei dati. Un ringraziamento va anche a tutto il personale a vario titolo coinvolto nella realizzazione del documento ed, in particolare, all'appuntato scelto dei CC Fabio Vicari per il supporto grafico.

Il BRS 2016 è stato sviluppato con il supporto scientifico di **SDA Bocconi School of Management**.

Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza ha contribuito alla realizzazione del documento.

Si ringraziano inoltre la **Galleria d'Arte Moderna** di Milano e la **Pinacoteca di Brera** per la concessione dei diritti relativi alla riproduzione delle opere riportate nel presente documento.



Indice del Bilancio di responsabilità sociale della Procura della Repubblica *presso il Tribunale di Milano*

Fatti e numeri 2016: la Procura «in uno sguardo»	pag.	6
Premessa metodologica	pag.	12
Mappa del Bilancio di Responsabilità Sociale 2016	pag.	13
Prima parte: funzioni e organizzazione della Procura	pag.	14
Che cosa? Le funzioni istituzionali della Procura	pag.	15
<i>Missione, valori e visione</i>	<i>pag.</i>	<i>15</i>
<i>La competenza territoriale</i>	<i>pag.</i>	<i>15</i>
<i>Le funzioni della Procura</i>	<i>pag.</i>	<i>18</i>
<i>I flussi di attività della Procura di Milano</i>	<i>pag.</i>	<i>20</i>
<i>I procedimenti del Giudice di Pace</i>	<i>pag.</i>	<i>23</i>
Per chi? Gli stakeholders della Procura	pag.	24
Come? L'organizzazione della Procura	pag.	26
<i>L'organizzazione dei dipartimenti</i>	<i>pag.</i>	<i>26</i>
<i>Il personale</i>	<i>pag.</i>	<i>26</i>
<i>L'accesso alla Procura</i>	<i>pag.</i>	<i>30</i>

Seconda parte. L'attività dei Dipartimenti	pag.	32
Dipartimento I	pag.	33
Dipartimento II	pag.	40
Dipartimento III	pag.	45
Dipartimento IV	pag.	50
Dipartimento V (Direzione Distrettuale Antimafia)	pag.	54
Dipartimento VI	pag.	59
Dipartimento VII	pag.	62
Ufficio Esecuzione Penale	pag.	67
SDAS (Sezione Definizione Affari Semplici)	pag.	71
Terza parte. I progetti di innovazione	pag.	75



Fatti e numeri 2016 la Procura «in uno sguardo»

Francesco Greco

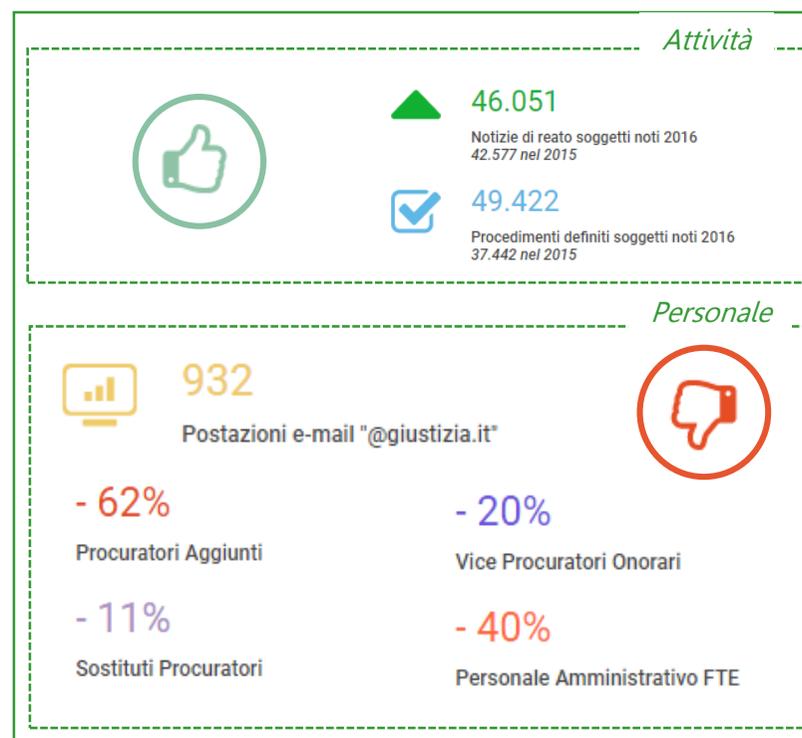
Nel 2016, le notizie di reato verso "soggetti-noti" sono state **46.051** e sono stati definiti **49.422** procedimenti sempre nei confronti di "soggetti-noti", trend in aumento rispetto al 2015. Inoltre, la Procura di Milano, nel 2016, ha rilasciato **630.706** certificati di carichi pendenti* e penali e **9.887** comunicazioni ex art. 335 c.p.p.**.

Le postazioni mail "**@giustizia.it**" della Procura sono **932**. Cionondimeno, in questo momento, l'ufficio è pesantemente sotto organico: i **tassi di scoperta** registrati sono pari al **62%** dei procuratori aggiunti, all'**11%** dei sostituti procuratori, al **20%** di Vice Procuratori Onorari (VPO), al **40%** (indice FTE) del personale amministrativo.

L'organico dei magistrati, già inspiegabilmente ed inopinatamente ridotto negli ultimi anni di ben 5 unità (nonostante i criteri individuati dal Ministero della Giustizia per le nuove piante organiche collochino l'ufficio al primo posto), vede oggi solo 3 procuratori aggiunti in servizio (1 in scadenza) e 68 magistrati (3 in congedo per maternità).

Il Ministero ed il CSM, nonostante impegni e promesse, non hanno ancora adeguatamente affrontato la "questione milanese", rappresentata da una cronica carenza di organico di tutti gli uffici giudiziari del distretto: la tutela degli interessi diffusi, l'aggressione del

terrorismo internazionale e della criminalità mafiosa, i reati economici ed i crimini informatici e il triste primato italiano di notizie di reato



* Il certificato dei carichi pendenti consente la conoscenza dei procedimenti penali in corso a carico di un determinato soggetto e gli eventuali relativi giudizi di impugnazione

** Le comunicazioni ex art. 335 c.p.p. attestano se a carico di un soggetto vi sono iscrizioni nel registro delle notizie di reato, durante la fase delle indagini preliminari

destano preoccupazione in un territorio che deve essere salvaguardato, in quanto motore dell'economia italiana ed traino sociale e culturale del nostro Paese.

Le scarse risorse della Magistratura oggi appaiono sempre più disperse in mille piccoli tribunali espressione di ottocentesche ripartizioni del territorio: risulta deludente l'ultima revisione delle piante organiche che ha evitato di affrontare i nodi strutturali in una visione moderna del territorio, delle comunicazioni e delle effettive esigenze di tutela della collettività e dell'economia. Così come i tempi delle decisioni del CSM - pur apprezzando l'enorme lavoro svolto sia in termini ordinamentali sia in termini di copertura dei posti vacanti - sono ormai incompatibili con la velocità che caratterizza gli scambi moderni.

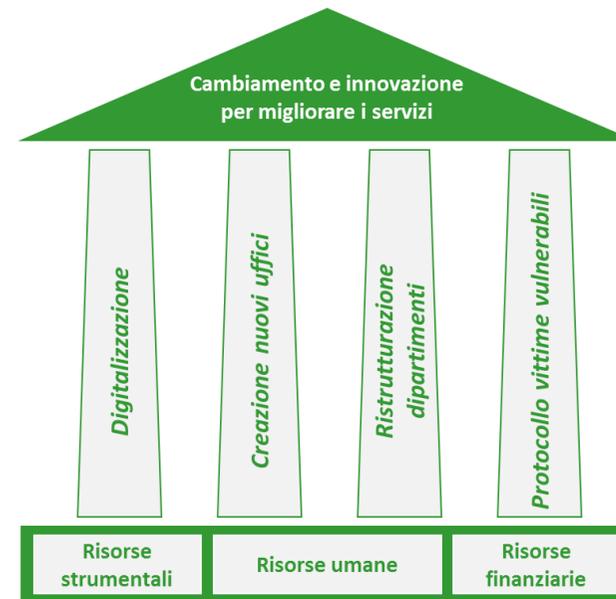
Il Tribunale di Milano e la Procura assicurano un prodotto veloce, professionalmente adeguato, che pone gli uffici giudiziari del circondario ai primi posti in Italia: la grande preoccupazione è di non riuscire a mantenere questi livelli di intervento che, in molti casi, interessano materie fondamentali quali la corruzione, la criminalità degli affari, le moderne operazioni di fraudolenta ottimizzazione fiscale a carattere internazionale, il terrorismo e la criminalità mafiosa, nonché il contrasto dei reati che colpiscono la vita quotidiana dei cittadini.

Per rispondere a tutte queste sfide, a partire dal luglio 2016, la Procura ha deciso di affrontare un processo di modernizzazione fondato sulla digitalizzazione e sul ripensamento della macrostruttura e delle relazioni organizzative. Questo profondo processo di cambiamento e innovazione, che si concluderà entro l'anno corrente, si fonda su quattro pilastri (Figura).

Pilastro 1 – Digitalizzazione

Il processo di digitalizzazione si caratterizza per essere particolarmente pervasivo e trasversale a tutte le attività della Procura, a partire dal processo penale digitale ai servizi online per gli stakeholder. In particolare, si evidenziano:

- «**PORTALE-NDR**», riceve, in tempo reale, le comunicazioni di notizie di reato da parte di tutti gli interlocutori pubblici esterni. Permette di iscrivere tempestivamente le Comunicazioni di Notizie di Reato (CNR) a SICIP evitando ritardi nella registrazione, oggi causati dalla macchinosità del sistema utilizzato. È allo studio l'apertura del portale anche ai privati ed al Tribunale. Entro l'estate, le attività di gestione del portale, insieme a quelle dell'Ufficio SDAS, confluiranno in un'unica unità organizzativa, sotto il coordinamento di un Procuratore aggiunto;



- sistema «**TIAP**», in corso di implementazione, permetterà la totale digitalizzazione del fascicolo penale, nonché la sua condivisione sia con il Tribunale sia con gli avvocati e, conseguentemente, l'eliminazione del fascicolo cartaceo;
- sistema «**GIADA2**», anch'esso in corso di implementazione, permetterà di trasmettere direttamente da tutti gli uffici del PM al Tribunale i procedimenti a citazione diretta, con conseguente aumento della produttività e riduzione del rischio prescrizione;
- **gestione centralizzata** delle spese di giustizia e dei sequestri, in modo da accelerare le liquidazioni e le restituzioni nonché ridurre i costi delle intercettazioni e delle custodie dei beni in sequestro;
- *restyling* del **sito web**, in modo da renderlo più funzionale per le esigenze e le richieste di cittadini e avvocati.

Pilastro 2 – Creazione nuovi uffici

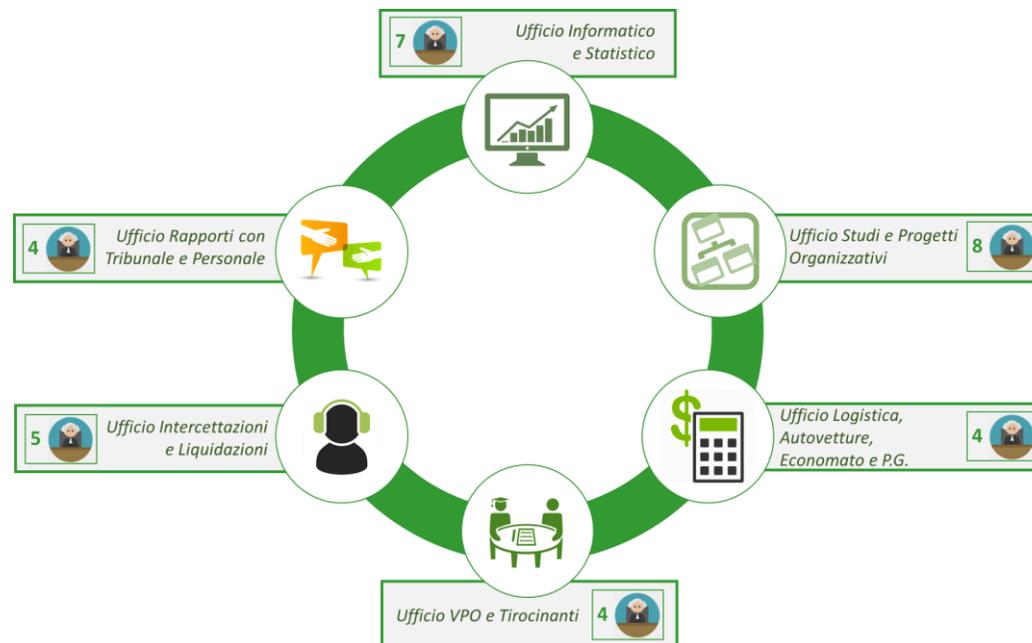
Per guidare la Procura verso il processo di cambiamento e innovazione, sono stati creati 6 nuovi uffici, ognuno con una specifica dotazione di magistrati, come riportato in Figura.

Gli uffici, realizzati con il coinvolgimento e la partecipazione nell'organizzazione di molti colleghi, affiancano il lavoro del consiglio degli aggiunti e dei coordinatori composto da 10 magistrati.

Infine, tutte le decisioni organizzative prevedono la discussione/ratifica dell'assemblea dell'ufficio.

È stato da ultimo approvato dall'assemblea dei VPO il nuovo regolamento organizzativo del relativo ufficio, oggi in attesa dell'approvazione dei decreti delegati. Nel riconoscere la funzione fondamentale della magistratura onoraria senza la quale gli uffici non potrebbero funzionare, destano sconcerto la mancata

regolamentazione di questa funzione decisiva e il recente documento approvato dall'Associazione Nazionale Magistrati che riflette una cultura corporativa ed arretrata dell'organizzazione moderna degli uffici giudiziari.



Pilastro 3 – Ristrutturazione dei dipartimenti

Sempre nell'ottica di migliorare il servizio e rendere più efficiente l'intervento, è stata recentemente varata la prima fase della ristrutturazione dei dipartimenti della Procura la cui struttura risaliva a metà degli anni '80. In particolare, sono stati creati:

1. un dipartimento avente ad oggetto la «**crisi d'impresa, il contrasto al lavoro nero, caporalato ed evasione contributiva**», sul presupposto del carattere strutturale della crisi economica e della diffusione della manodopera clandestina.

Il dipartimento gestirà sia i rapporti con la sezione Fallimentare sia la gestione dei diversi protocolli in tema di sfruttamento della manodopera e relativa evasione fiscale e contributiva;

2. un dipartimento che si occuperà sia della **corruzione** (e dei delitti contro la P.A.) sia della **criminalità economica** in modo da interconnettere le condotte corruttive con i cd «reati-spia» (reati societari, reati fiscali e *market abuse*). Il dipartimento, che si gioverà anche delle recenti novità legislative (*in primis*, falso in bilancio ed autoriciclaggio), gestirà i protocolli con l'Anac, la Corte dei Conti, la Consob e potrà contare sull'apporto professionale ed investigativo dell'area omogenea in servizio presso la Procura e costituita da personale della Guardia di Finanza (GDF), dell'Agenzia delle Entrate, dell'Agenzia delle Dogane e del Nucleo di supporto all'Autorità Giudiziaria della Banca d'Italia (NAG);
3. un dipartimento «**Affari Internazionali e reati economici transnazionali**», che, da un lato, inglobando l'Ufficio Affari Europei ed Internazionali (UAEI), continuerà a mantenere i numerosi rapporti con UE, GAFI, OCSE, ONU, OLAF, EUROJUST e, dall'altro, si occuperà in modo organico e continuativo dei reati economici transnazionali, stante sia l'aumento e la rilevanza dei casi di corruzione internazionale, sia la centralità del contrasto all'evasione fiscale attraverso l'utilizzo del web ed ai capitali clandestini dei paradisi fiscali.

Inoltre, il passaggio alla competenza della Procura delle cosiddette rogatorie passive ed il nuovo sistema di «ordine europeo di indagine», impone la creazione di un ufficio di gestione e di analisi delle stesse.

La Procura di Milano, da sempre all'avanguardia in questi settori, ha ritenuto inoltre di attrezzarsi anche in considerazione della partenza dei programmi di scambio automatico in materia fiscale che oggi stanno caratterizzando l'attività della GDF e dell'Agenzia

delle Entrate in un panorama mondiale che si sta muovendo sia in questo settore sia nel settore della tassazione delle società operanti nel web. L'introduzione del nuovo reato di autoriciclaggio permette diversi e più efficaci interventi nei confronti dei flussi finanziari clandestini spesso provento dell'evasione fiscale. Al riguardo, il nuovo dipartimento gestirà anche il recente protocollo di collaborazione stipulato con l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per implementare il contrasto al riciclaggio dei capitali illeciti;

4. un dipartimento unitario a tutela dell'«**ambiente e della salute**» per superare l'attuale frammentazione di queste materie allocate in diversi dipartimenti.
5. è stato riorganizzato **l'intervento sul contrasto agli stupefacenti ed ai furti in appartamento** intendendosi dare un forte impulso alla conoscenza/controllo del territorio per arginare quei delitti che oggi destano allarme sociale, potenziando l'impegno nei confronti delle organizzazioni criminali comuni e centralizzando tutta la materia dello spaccio di sostanze stupefacenti. In questa linea, il dipartimento continuerà, altresì, ad occuparsi dei fatti criminali più avvertiti e gravi (rapine, estorsioni, usura, bande etniche) ed implementerà l'intervento nei confronti delle truffe agli anziani e dei furti in appartamento e alle aziende.

Pilastro 4 – Protocollo di collaborazione per la realizzazione di azioni congiunte in favore delle vittime vulnerabili

Di recente è stato stipulato dalla Procura, dal Comune di Milano e dalla Prefettura un «Protocollo di collaborazione per la realizzazione di azioni congiunte in favore delle vittime vulnerabili*» nella consapevolezza che, nonostante la flessione del 17,5% dei reati, aumenta il senso di solitudine della gente, la paura sociale ed il bisogno di protezione.

*Per «vittima vulnerabile» si intende la vittima come qualificata dal suo status soggettivo e/o dalle condotte particolarmente insidiose rivolte nei suoi confronti e che rendono attuali le possibilità di vittimizzazione secondaria.

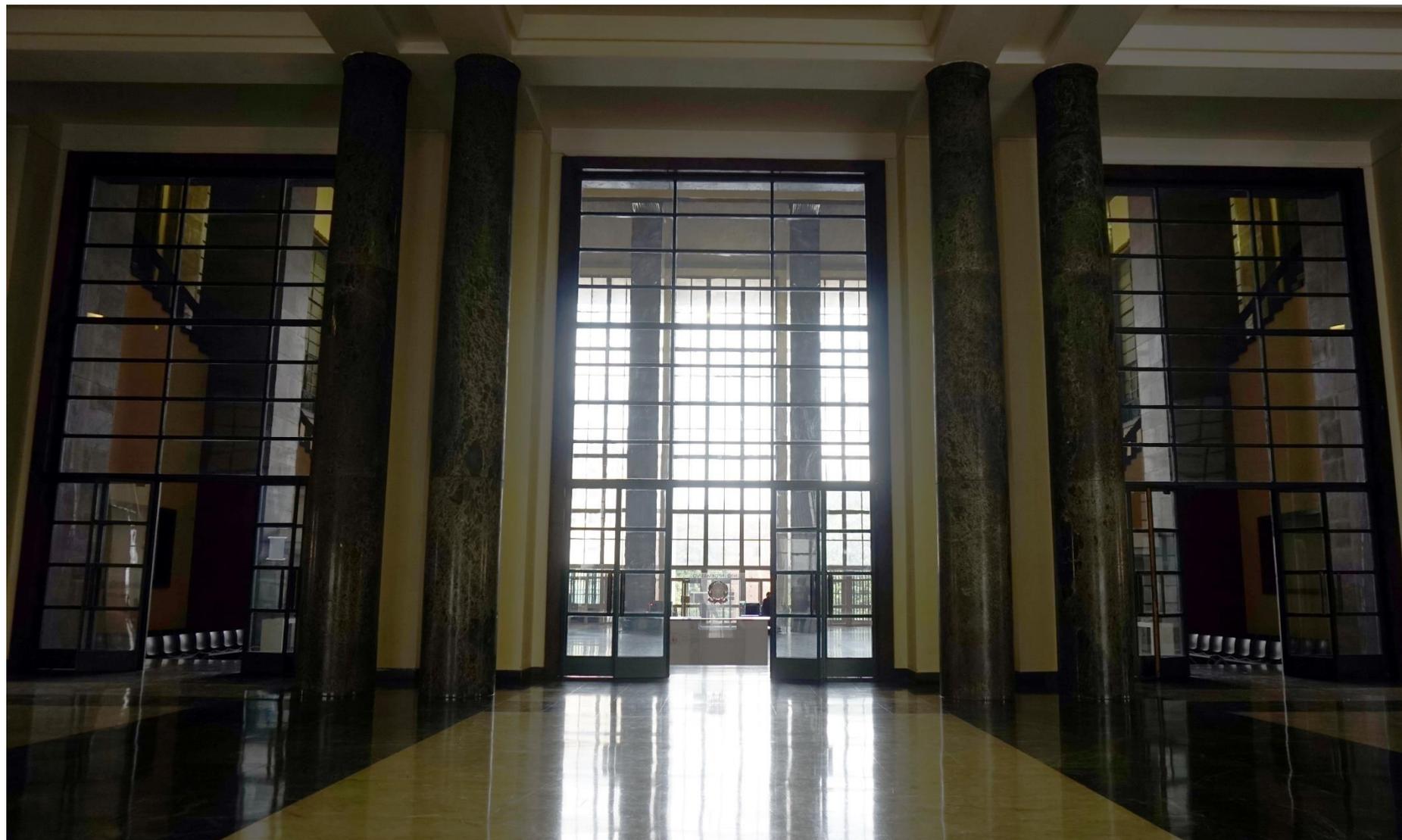
La convenzione è volta a:

- promuovere il **confronto tra discipline complementari per l'integrazione dei saperi e delle conoscenze scientifiche**, avvalendosi dei servizi già in essere ed istituendo altresì, presso la Prefettura di Milano, un tavolo di confronto con gli atenei milanesi;
- promuovere la **raccolta, lo studio e la comprensione di dati** qualitativi e quantitativi inerenti evoluzione e fenomenologia di ogni forma di criminalità che colpisca vittime vulnerabili;
- promuovere la **sensibilizzazione** nelle potenziali vittime, imprese e privati cittadini attraverso:
 - costituzione sportello fisico e di un "numero verde";
 - assistenza psicologica, medica e sanitaria;
 - assistenza legale;
 - informative scritte, anche avvalendosi di servizi di traduzione nelle lingue straniere più utili;
- estendere le **attività di mediazione**, già poste in essere dal Comune di Milano, al settore della conflittualità familiare, tramite: il Servizio Educativo Adolescenti (SEA), il Centro per giustizia riparativa e la mediazione, il Centro Genitori Ancora (GEA), il Servizio psico-traumatologico di sostegno per le vittime di reato, il Servizio per la mediazione sociale e penale e il Presidio criminologico territoriale;
- estendere l'esperienza, ed il relativo uso, del fondo per le vittime del *cybercrime* a tutte le vittime vulnerabili di cui all'art. 1, tramite la ridenominazione dello stesso in "**fondo per le vittime vulnerabili**";
- promuovere attraverso **attività di informazione,**

intermediazione e supporto rivolte alle vittime vulnerabili, specifiche iniziative a sostegno delle stesse quali ad esempio l'acquisto dei kit per l'estrapolazione del DNA che saranno utilizzati per l'analisi delle tracce biologiche nei reati di violenza sessuale c.d. "da strada", e l'attivazione di polizze assicurative a favore delle vittime di tali reati;

rendere strutturale l'offerta formativa del **corso prevalentemente online sui temi dei reati a danno di vittime vulnerabili**, rivolto agli operatori di giustizia e alle Forze di Polizia del distretto di Corte d'Appello del Tribunale di Milano nonché a supporto anche di attività di prevenzione nelle scuole e nel territorio comunale, da fruire tramite piattaforma informatica gestita in cooperazione tra la Procura della Repubblica, la Direzione dei sistemi informativi e la Direzione Educazione del Comune di Milano;

- incentivare l'implementazione, la gestione e l'utilizzo del **software informatico**, già in uso alla Polizia Locale del Comune di Milano (e fino ad oggi destinato alla mappatura delle **violenze sessuali c.d. "da strada"** commesse nel territorio del distretto di Milano, alla loro analisi e all'individuazione degli autori seriali), attraverso:
 - l'affiancamento di un analista informatico al personale della Polizia Locale del Comune di Milano (Nucleo Tutela Donne e Minori);
 - l'assegnazione di risorse del Nucleo Tutela Donne e Minori della Polizia Locale di Milano alla gestione dei dati in suo possesso, al fine di avere informazioni a supporto dell'attività delle Forze di Polizia e alla Procura.





Premessa metodologica

Il BRS: un modo per rendere efficace la trasparenza

Il Bilancio di Responsabilità Sociale (BRS) 2016 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano rappresenta uno strumento orientato a dare concretezza all'impegno dell'Ufficio giudiziario verso il principio della trasparenza. Gli anni recenti, infatti, sono stati contraddistinti da una crescente attenzione a questo tema: le amministrazioni pubbliche hanno intrapreso, sempre più diffusamente, percorsi di estensione dei propri obblighi di pubblicazione, così come definito dal decreto legislativo n. 33 del 2013 e, successivamente, dal decreto legislativo n. 97 del 2016. Il BRS, ormai da alcuni anni, rappresenta per la Procura uno strumento di rendicontazione della propria attività ai diversi portatori di interesse e alla comunità nel suo complesso.

Questa edizione del BRS propone alcune innovazioni metodologiche orientate primariamente a rendere ancora più fruibili i contenuti presentati.

A questo fine, il documento è strutturato in tre parti principali:

- la prima, dedicata alle **condizioni di funzionamento** della Procura, vale a dire alle componenti strutturali dell'organizzazione che consentono all'Ufficio Giudiziario di rispondere alla domanda di giustizia del territorio,
- la seconda, articolata in approfondimenti tematici (focus) dedicati

ai **fenomeni di maggiore rilevanza e impatto sociale** di cui la Procura, quotidianamente, si occupa,

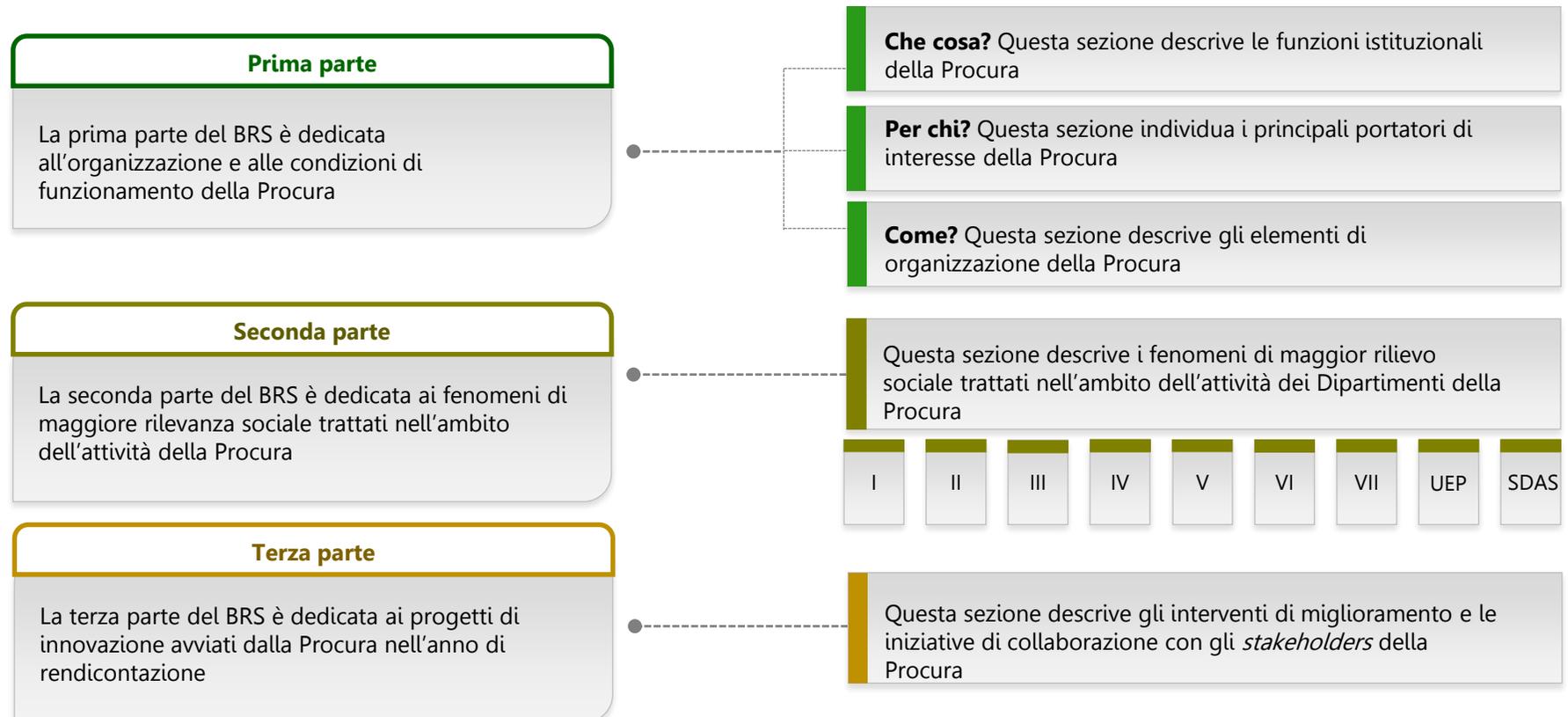
- la terza, dedicata ai **progetti di innovazione** e gli interventi che la Procura ha posto in essere al fine di migliorare, attraverso la collaborazione con altri soggetti, la propria capacità di azione nella prospettiva della creazione di valore pubblico.

L'obiettivo del documento, quindi, non è offrire una rappresentazione estensiva delle attività condotte nell'anno, ma proporre una ricognizione selettiva dei fenomeni sociali di maggiore rilievo che interessano la comunità milanese, e una sintesi delle attività poste in essere per la tutela delle situazioni giuridiche ad essi collegate.

Mappa del Bilancio di Responsabilità Sociale 2016



Questa mappa propone una rappresentazione sintetica della struttura del BRS, con l'obiettivo di facilitarne la fruizione, consentendo la navigazione tra le diverse sezioni del testo.



Prima parte

Funzioni e organizzazione della Procura

La prima parte del Bilancio di Responsabilità Sociale (BRS) 2016 propone una rappresentazione sintetica delle **funzioni e delle condizioni organizzative** della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, vale a dire delle caratteristiche e strumenti che ne consentono l'azione.

A seguito della descrizione della **missione** istituzionale e dei valori che orientano l'azione dell'Ufficio Giudiziario e delle sue funzioni all'interno del Sistema Giustizia, vengono presentati i principali **portatori di interesse** cui l'attività della Procura si rivolge e gli elementi caratterizzanti l'**organizzazione**.

In particolare, vengono presentati in questa prima parte i dati di sintesi dell'attività della Procura con riferimento al settore penale, che consentono di apprezzare «ad uno sguardo» l'andamento delle attività dell'Ufficio Giudiziario nell'ultimo triennio. La rappresentazione dei dati è accompagnata da alcuni commenti e note che supportano il lettore nell'interpretazione delle informazioni quantitative.



Foto: Umberto Boccioni, Tramonto umbro, 1916, Olio su tela, Galleria d'Arte Moderna, Milano.

Che cosa?



Le funzioni istituzionali della Procura

Missione, valori e visione

L'attività della Procura si basa sui seguenti principi chiave:

- indipendenza e imparzialità;
- rispetto delle regole e senso di giustizia, al fine di difendere gli interessi della collettività e dello Stato;
- rispetto della dignità della persona in ogni situazione;
- etica professionale, per assicurare una corretta attività sia di indagine che amministrativa;
- rigorosa osservanza delle procedure e delle garanzie difensive;
- tutela delle vittime e delle fasce deboli;
- impegno, dedizione e responsabilità nello svolgimento delle proprie funzioni, così da contribuire al perseguimento degli obiettivi;
- utilizzo efficiente delle risorse umane, finanziarie e strumentali;
- controllo e razionalizzazione della spesa;
- leale collaborazione con le altre istituzioni;
- trasparenza ed informazione chiara ed accessibile sull'organizzazione;
- tutela rigorosa del segreto delle indagini;

- rispetto del ruolo della stampa e degli altri organi di informazione per quanto concerne l'attività della Procura.

La competenza territoriale

La competenza territoriale della Procura coincide, in generale, con il circondario del Tribunale di Milano. Peraltro, su alcune materie trattate dalla DDA, dal III e dal IV Dipartimento, la competenza della Procura si estende a livello distrettuale, dove risiedono 6.852.156 persone, di cui 2.460.859 abitanti nel circondario (36%).

La popolazione del territorio distrettuale della Procura rappresenta il 69% della popolazione regionale, mentre nel circondario risiede il 25% dell'intera popolazione regionale e il 77% della popolazione provinciale.

Il territorio milanese si caratterizza per una concentrazione umana e una produttività tra le più significative nel Paese. I fabbisogni e le istanze cui la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano si trova a rispondere risultano di grande rilevanza non soltanto quantitativa, ma anche - e soprattutto - qualitativa: il livello di complessità delle situazioni meritevoli di tutela giuridica diffuse sul territorio in questione richiede, infatti, interventi integrati e competenze specialistiche, rendendo necessario, per gli Uffici Giudiziari e le istituzioni che con essi collaborano, adottare un approccio proattivo capace di anticipare i bisogni emergenti.

Imprese	Numero
<i>Attive</i>	296.404
<i>Iscritte (gennaio 2017)</i>	23.689
<i>Cessate (gennaio 2017)</i>	18.175
<i>Tasso di crescita (gennaio 2017)</i>	+1,5%

Il dato relativo alle **imprese** milanesi **attive** fornisce già un'informazione significativa rispetto alle dimensioni della struttura produttiva del territorio: nonostante il dato di nati-mortalità delle imprese, in lieve aumento nel 2016, fotografa la prosecuzione della pur moderata espansione dell'attività economica, in corso a partire nel 2014. Nell'industria la produzione è aumentata a ritmi in linea con quelli registrati negli esercizi precedenti, sostenuta da una domanda sia interna che estera in crescita. La dinamica produttiva è stata, tuttavia, discontinua nel corso dell'anno.

Nella città di Milano sono attive, nel 2016, 1.075 **start-up** con un fatturato totale di circa 95 milioni di Euro.

L'**occupazione** è aumentata nel primo semestre del 2016, tornando sui livelli precedenti alla crisi del 2008. Il tasso di disoccupazione è

ancora sceso rispetto al massimo registrato alla metà del 2014 ed è proseguita la riduzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni.

L'**accesso ai prestiti** ha riflesso la graduale ripresa dell'attività produttiva. In particolare, si è rafforzata la crescita dei prestiti concessi alle famiglie, ed il credito alle imprese è tornato a espandersi nel corso del 2016 (sebbene rimanga una elevata eterogeneità per dimensione, classe di rischio e settore di attività delle imprese).

La fotografia delle dimensioni economico-produttive del territorio milanese, tuttavia, non restituisce - da sola - la rilevanza dei flussi umani ed economici che interessano l'area su cui la Procura è chiamata ad operare: i flussi del pendolarismo in ingresso-uscita verso il territorio milanese, infatti, dipingono un'area urbana ancor più complessa e articolata.

La rilevazione dei **movimenti pendolari extraurbani** è particolarmente rilevante per i territori ad alta complessità economico-produttiva, che devono orientare le politiche dei servizi nella direzione di un efficace assorbimento della dinamica della domanda che su essi insiste.

Addetti per settori Ateco	Addetti		
	Milano	Lombardia	Italia
<i>Agricoltura, silvicoltura pesca</i>	6.844	61.353	851.569
<i>Industria</i>	463.716	1.294.809	5.389.617
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</i>	389.793	701.350	3.252.937
<i>Servizi</i>	1.088.782	1.717.676	6.932.677
<i>Organizzazioni ed organismi extraterritoriali</i>	2	2	4
<i>Imprese non classificate</i>	672	1.733	4.680
Totale	1.949.809	3.776.923	16.431.484

La ricostruzione effettuata nel 2013 nell'ambito del Progetto Archimede quantifica in circa due milioni di persone la dimensione del fenomeno di pendolarismo che interessa l'area milanese, di cui circa il 90% da e verso Comuni della Lombardia. La Regione, nel suo complesso, raggiunge il valore di circa 4,9 milioni di persone. Nel 2016 Éupolis Lombardia ha avviato un percorso di ricerca, nell'ambito di una collaborazione con ISTAT e Unioncamere, che ha consentito di discutere alcuni dati in merito alla dinamica umana ed economica legata al pendolarismo lombardo e, in particolare, milanese. I dati presentati (tra cui quelli del PRIN Postmetropoli) testimoniano una concentrazione rilevantissima degli spostamenti per motivi di studio e lavoro nell'area del Sistema Locale del Lavoro di Milano (Figura), che tende ad esaurire internamente i movimenti pendolari: l'indice di contenimento (pendolari interni / pendolari residenti) in quest'area, infatti, raggiunge il 94%.

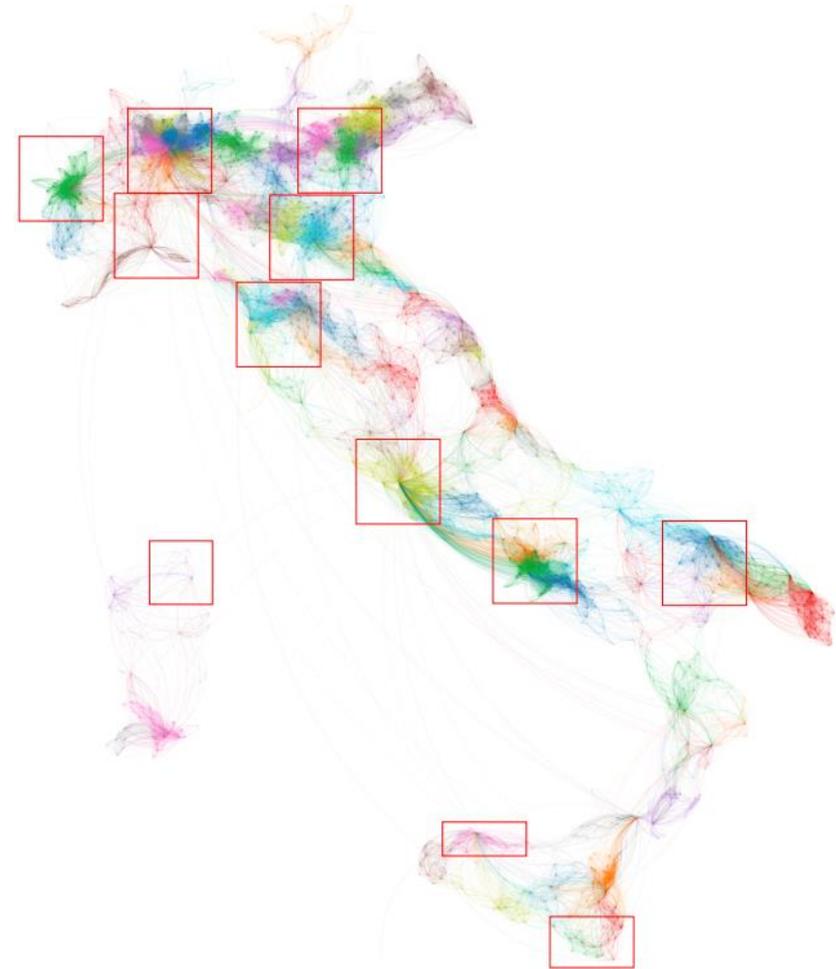
Un così ingente movimento di persone non può che determinare effetti significativi anche sulla domanda di Giustizia che insiste sulle autorità di pubblica sicurezza e sugli Uffici Giudiziari che a questo compito sono chiamati. L'analisi dei dati relativi ai flussi di attività della Procura di Milano, pertanto, non può prescindere dalla complessità e dalla variabilità quantitativa che interessa, sotto questo profilo, il proprio territorio di competenza.

Con riferimento alla presenza di **stranieri** sul territorio, la Camera di Commercio di Milano, in una sua recente indagine (Milano in Cifre), rileva, al 01.01.2016, 446.462 stranieri residenti nella città metropolitana di Milano, di cui 254.522 nel comune capoluogo. Dai dati statistici del Comune di Milano si evince che le etnie più rappresentate sono quella filippina, quella egiziana e quella cinese.

Rimane oscuro il numero degli immigrati irregolari, anche se è logico

ipotizzarne un aumento, soprattutto alla luce dell'incremento delle domande di richiesta di asilo.

Infine, nel corso del 2016, si sono registrati 7.392.538 **arrivi turistici** in prevalenza provenienti dall'Italia (46%), dall'Europa (30%) e dall'Asia



Fonte: PRIN Postmetropoli

Le funzioni della Procura

Le funzioni della Procura si articolano nei seguenti settori di intervento:

- **penale**, riguarda le indagini necessarie per accertare se un fatto segnalato come notizia di reato costituisca effettivamente reato e chi ne sia il responsabile; in caso positivo si promuove l'azione penale ed in caso negativo viene chiesta l'archiviazione del procedimento;
- **esecuzione**, riguarda l'esecuzione delle pene previste dalle sentenze definitive;
- **civile**, riguarda i provvedimenti a tutela dei soggetti deboli (quali i minorenni, gli incapaci e gli infermi), oltre che lo svolgimento di attività che rientrano nella materia della volontaria giurisdizione e nella materia dei richiedenti asilo;
- **amministrativa**, include tutta una serie di attività di grande rilievo per l'utenza generale della Procura, per il rilascio di documenti, atti e certificazioni. Particolarmente significativa è l'attività svolta dal casellario giudiziario, che rilascia i certificati penali e carichi pendenti a carico delle persone fisiche e giuridiche. Include inoltre la gestione del personale, l'ufficio economato, l'ufficio spese di giustizia, il funzionario delegato e gli archivi, che costituiscono parte integrante dell'attività della Procura ed operano a supporto del suo complessivo funzionamento.

Il settore penale

L'attività della Procura inizia in presenza di una notizia di reato (CNR - Comunicazione di Notizia di Reato), a carico di una o più persone identificate (noti) o non identificate (ignoti).

Quando la CNR viene depositata in Procura, l'Ufficio Ricezione Atti procede a controllarla e smistarla a seconda dell'urgenza. In particolare, le CNR sono suddivise in:

- **non urgenti**: esse vengono inviate la mattina successiva al procuratore aggiunto competente per materia specializzata o al procuratore aggiunto di turno;
- **urgenti** (come arresti, sequestri, perquisizioni, istanze cautelari, ecc.): in tal caso le CNR vengono inviate tempestivamente al sostituto procuratore del turno urgenze;
- **di competenza della SDAS** (Sezione Definizione Affari Semplici): in tal caso, le CNR vengono registrate e direttamente inviate per la loro trattazione e definizione.

La comunicazione può essere effettuata alla PG o al PM da parte di diversi soggetti, quali un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o un soggetto privato. Le modalità di acquisizione delle notizie di reato da parte dei PM sono dunque molteplici: informativa della PG, querele, denunce, referti, acquisizione diretta, rapporti, segnalazioni.



Foto: Paolo Sala, Leggendo - Penombra, Olio su tela, Galleria d'Arte Moderna, Milano.

I flussi di attività della Procura

Nell'anno 2016 sono stati iscritti presso la Procura di Milano circa 90mila procedimenti (tabella pagina successiva), la metà dei quali (il 51%) sono procedimenti a carico di noti.

Nel periodo in oggetto sono stati definiti 95.092 procedimenti, il 106% dei procedimenti iscritti. Si tratta dell'indice di ricambio, uno degli indicatori di performance più rilevanti per l'attività di una Procura della Repubblica, poiché mostra la capacità di definizione dei procedimenti ricevuti nel periodo di rendicontazione.

Un valore del 100% indica la capacità di definire tutti i procedimenti ricevuti durante l'anno. Va rilevato che la Procura di Milano ha complessivamente superato questo valore nel periodo in esame, riuscendo in tal modo a smaltire completamente il carico di lavoro in ingresso ed erodendo parte di quello in carico da periodi precedenti (le pendenze).

Le pendenze alla fine dell'anno ammontano a circa 118mila procedimenti: più di due terzi tra questi (il 65%) riguardano i procedimenti verso noti, mentre il restante 31% si riferisce a procedimenti verso ignoti.

Andamento dei flussi della Procura rispetto al precedente periodo di rendicontazione

Rispetto al precedente periodo di rendicontazione si registra un aumento dei procedimenti iscritti (+23%) e un rilevante aumento di quelli definiti (+60%).

In particolare, con riferimento alle definizioni, le notizie di reato con

autore noto aumentano di circa un terzo (+32%), mentre quelle con autore ignoto aumentano di quasi due terzi (+64%); ancora più importante risulta l'aumento degli atti non costituenti notizia di reato, che nell'ultimo anno risultano più che decuplicati rispetto al periodo precedente.

L'attività di indagine

Ricevuta la CNR, il PM avvia le indagini preliminari che costituiscono, quindi, la prima fase del procedimento penale.

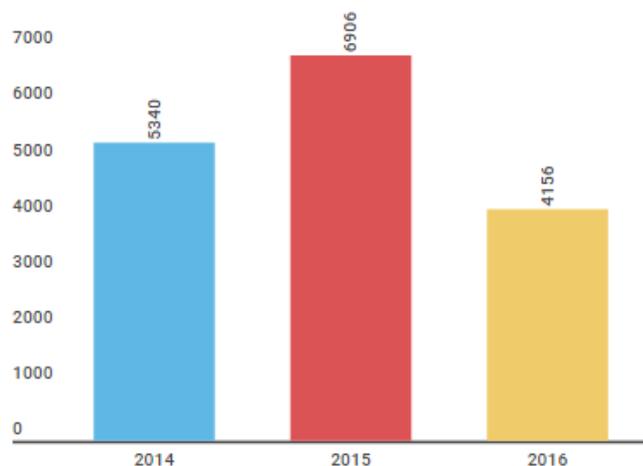
L'attività di indagine che coinvolge sia il PM sia la PG ha una durata che dipende dalla complessità del procedimento, dal numero di reati e dal numero di indagati. Rilevante appare il dato delle richieste di misure cautelari avanzate, ed il dato degli accoglimenti/rigetti da parte del Giudice. **Nell'anno 2016 le richieste di misure cautelari reali sono aumentate in misura assolutamente considerevole rispetto al periodo precedente (da 548 nel 2015 a 3.492 nel 2016), in ragione della maggior attenzione prestata dall'Ufficio sul recupero dei profitti da reato.**

	2015	2016
Pendenti a inizio periodo	110.877	123.965
<i>Notizie di reato con autore identificato</i>	75.541	80.676
<i>Notizie di reato con autore ignoto</i>	32.805	39.067
<i>Atti non costituenti notizia di reato</i>	2.531	4.222
Iscritti	72.503	89.469
<i>Notizie di reato con autore identificato</i>	42.577	46.051
<i>Notizie di reato con autore ignoto</i>	27.232	32.046
<i>Atti non costituenti notizia di reato</i>	2.694	11.372
Definiti	59.415	95.092
<i>Notizie di reato con autore identificato</i>	37.442	49.422
<i>Notizie di reato con autore ignoto</i>	20.970	34.526
<i>Atti non costituenti notizia di reato</i>	1.003	11.144
Pendenti a fine periodo	123.965	118.342
<i>Notizie di reato con autore identificato</i>	80.676	77.305
<i>Notizie di reato con autore ignoto</i>	39.067	36.587
<i>Atti non costituenti notizia di reato</i>	4.222	4.450
	2015	2016
Indice di rotazione totale	82%	106%
<i>Indice di rotazione notizie di reato con autore identificato</i>	88%	107%
Indice di smaltimento totale	32%	44%
<i>Indice di smaltimento notizie di reato con autore identificato</i>	32%	39%

La durata delle indagini verso autori noti è uno dei dati più rilevanti per la determinazione dei tempi della giustizia. **Nel periodo considerato circa la metà delle indagini continua a essere definita entro 6 mesi.** Si tratta di un dato sostanzialmente invariato sia rispetto al periodo precedente sia nel triennio.

Le intercettazioni

Le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali costituiscono uno strumento essenziale di indagine. Nel corso degli ultimi anni si è prestata una particolare attenzione ad una razionalizzazione del ricorso alle intercettazioni. Nel 2010, infatti, è stata emanata una direttiva interna volta a sollecitare una maggiore attenzione nel valutare la necessità del ricorso a tale strumento investigativo, con particolare riferimento ad un puntuale monitoraggio sulle richieste di proroga. **A seguito di tale direttiva, si è stabilizzato il trend di riduzione dei decreti di intercettazione: -40% rispetto all'anno giudiziario precedente.**



L'attività definitiva del PM

Al termine delle indagini, il PM può:

- richiedere l'archiviazione della notizia di reato;
- esercitare l'azione penale;
- dichiarare la propria incompetenza.

I presupposti della richiesta di archiviazione sono quelli che si concretizzano nell'infondatezza della notizia di reato, ossia quando il pubblico ministero ritenga che gli elementi acquisiti durante le indagini preliminari non siano idonei a sostenere l'accusa in giudizio. Nel triennio si registra una stabilità delle richieste di archiviazioni verso noti e verso ignoti.

Il PM promuove l'azione penale quando ritiene che vi siano elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio. L'azione penale si esercita con la richiesta di rinvio a giudizio, di decreto penale di condanna, di giudizio immediato, di patteggiamento, nonché con il giudizio direttissimo e la citazione diretta a giudizio.

Esaminando le modalità di esercizio dell'azione penale per l'anno in corso, si può notare che le richieste al GIP/GUP e al Tribunale in composizione monocratica sono rimaste pressoché invariate nel triennio, ad eccezione delle richieste al GIP/GUP di rinvio a giudizio che sono cresciute di 4,2 punti percentuali.

Si segnala inoltre l'elevata percentuale (circa un terzo) di definizione con richiesta di decreto penale, a seguito di uno specifico accordo tra Procura e GIP per un utilizzo efficace dello strumento.

I procedimenti del Giudice di Pace

Il Giudice di Pace (GdP) è competente per i reati di minore gravità, relativi, tra gli altri, alle lesioni colpose (con eccezione delle lesioni sul luogo di lavoro e per colpa professionale), alle lesioni dolose non aggravate (con eccezione di quelle in ambito familiare), alle minacce lievi, all'ingiuria e alla diffamazione (tranne la diffamazione a mezzo stampa). Nel 2009 è stato inoltre attribuito al Giudice di Pace il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato (art. 10 bis del d. lgs. 286/98, come modificato dalla legge 94 del 02.07.2009) e nel 2011 il reato di permanenza nel territorio dello Stato dopo l'espulsione (art. 14 T.U. Imm.ne). La particolarità del processo dinanzi al GdP consiste nella tendenziale assenza di attività di indagine da parte del PM, potendosi risolvere la raccolta delle prove durante l'udienza dibattimentale, e nel tentativo esperito dal giudice di

conciliazione delle parti, posto che quasi tutti i reati sono a querela (fanno eccezione i reati di cui agli artt. 10bis e 14 d. lgs. cit.). Il rito non prevede l'avviso di conclusione indagini (art. 415 bis c.p.p.), obbligatorio per gli altri tipi di procedimenti, e ciò consente una più rapida conclusione dell'attività istruttoria.

Dal punto di vista organizzativo, presso la Procura di Milano questo tipo di procedimenti è quasi interamente trattato dalla SDAS – Sezione Definizione Affari Semplici, con il contributo dei Vice Procuratori Onorari (VPO).

I dati in tabella mostrano una contrazione significativa degli iscritti (-37% rispetto all'anno precedente). Essendosi mantenuto abbastanza costante il numero dei definiti, è stato quindi possibile smaltire una importante quota delle pendenze, che si sono ridotte del 7,6%.

Procedimenti Giudice di Pace	2014	2015	2016
<i>Pendenti Iniziali</i>	13.624	17.599	19.188
<i>% Giudice di Pace su totale Procura</i>	14,6%	13,7%	13,4%
<i>Iscritti</i>	7.693	8.927	5.588
<i>% Giudice di Pace su totale Procura</i>	14,9%	11,0%	5,9%
<i>Definiti</i>	3.707	7.338	7.048
<i>% Giudice di Pace su totale Procura</i>	22,0%	11,0%	6,9%
<i>Pendenti Finali</i>	17.610	19.188	17.728
<i>% Giudice di Pace su totale Procura</i>	13,7%	13,4%	13,0%



Per chi?

Gli stakeholders della Procura

Le attività della Procura influenzano e sono influenzate da portatori di interesse sia interni che esterni. I principali interlocutori della Procura sono:

- **coloro che trasmettono alla Procura le “notizie di reato”**: forze di polizia, enti pubblici e soggetti privati che presentano una denuncia direttamente o tramite avvocato. In particolare, oltre alle forze dell’ordine, un’importante attività di denuncia è svolta dagli enti pubblici (tra cui, ad esempio, ASL, INPS e INAIL, Agenzia delle Entrate) e dalle Authority (Antitrust, Banca d’Italia, UIF, Consob, ecc.);
- le **forze di polizia**, oltre a rappresentare la fonte primaria di comunicazioni di notizie di reato, sono delegate dai PM per lo svolgimento delle indagini;
- gli **avvocati**, in qualità di parte processuale, costituiscono un importante interlocutore per gli uffici della Procura. Essi, infatti, possono depositare atti, memorie, istanze nonché richiedere copie e certificati (agendo, quindi, a tutela dei propri assistiti);
- i **privati** si rivolgono agli uffici della Procura, oltre che per presentare denunce (quantitativamente in misura rilevante), per il rilascio di copie, di atti e di certificazioni (si pensi, per esempio al rilascio di certificati del Casellario Giudiziario, del certificato di chiusura inchiesta o, ancora, all’attività del settore civile) ed anche

per chiedere il permesso di colloquio per parenti detenuti.

Alcune categorie particolari di “interlocutori” sono:

- gli indagati e le parti offese (che sono direttamente coinvolti nei procedimenti);
- i soggetti nei confronti dei quali è stata emessa una condanna definitiva che interagiscono con l’Ufficio Esecuzione (che a sua volta interagisce con il Tribunale di sorveglianza e con gli Istituti penitenziari);
- i parenti dei soggetti in detenzione, che si rivolgono alla Procura per ottenere il rilascio di permessi di colloquio;
- il Tribunale di Milano, nelle diverse articolazioni, Giudice delle Indagini Preliminari, Giudice della Udienza Preliminare, Giudice del dibattimento in composizione collegiale e monocratica;
- gli Enti Territoriali, con i quali sono state avviate numerose collaborazioni: ad esempio con il Comune di Milano, per il personale distaccato, oltre che per la gestione del Palazzo di Giustizia, la Città Metropolitana e la Regione Lombardia;
- gli Ordini Professionali che, ai fini dell’aggiornamento degli albi, si rivolgono alla Procura principalmente per la richiesta dei certificati dei Carichi Pendenti;

- le Camere di Commercio e le aziende, che richiedono atti e certificati, ad esempio in caso di rapporti con l'estero;
- la Banca d'Italia che ha istituito il Nucleo Autorità Giudiziaria presso la Procura di Milano.

Nello svolgimento della propria attività, inoltre, la Procura si avvale del supporto dei fornitori di beni e servizi (si pensi ad esempio ai fornitori di servizi informatici, oggi coinvolti nei numerosi interventi di digitalizzazione in corso).



Foto: Antonio Rizzi, Granoturco sull'aia, Olio su tela, Galleria d'Arte Moderna, Milano.



Come?

L'organizzazione della Procura

L'organizzazione dei dipartimenti

Dal 2016 l'assetto organizzativo risulta strutturato come nella figura seguente. In particolare, a tali dipartimenti si aggiunge la Sezione Definizione Affari Semplici (SDAS), nel corso del tempo ha visto sempre più ampliarsi lo spettro dei reati di sua competenza.

I procedimenti per i reati non attribuiti alla competenza dei settori specializzati, ovvero i reati ordinari, vengono assegnati, con meccanismo automatico, a tutti i sostituti Procuratori.

Il personale

Magistrati

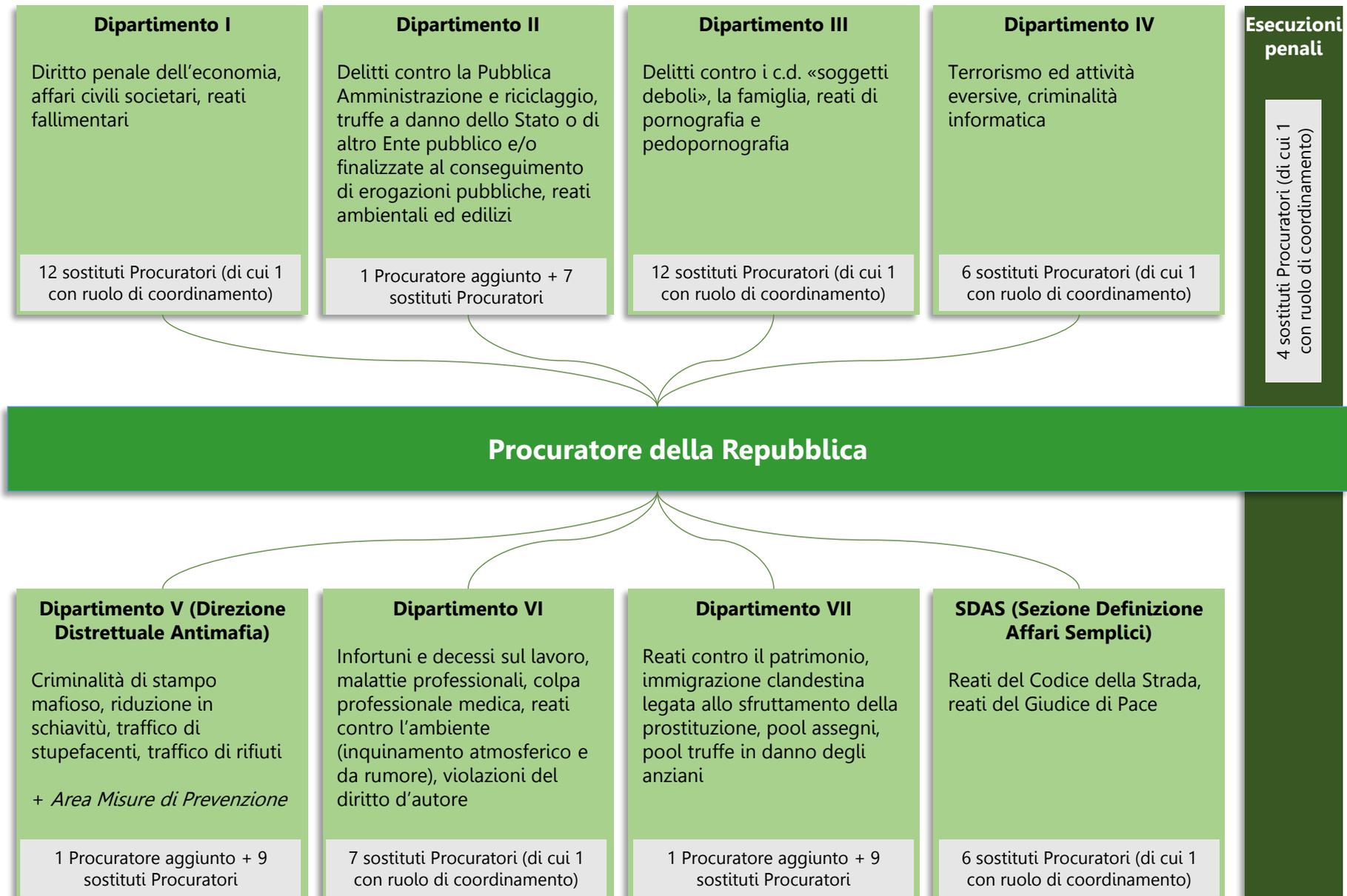
Nel 2016, degli **85** magistrati previsti dall'**organico**, **71** sono stati effettivamente **in servizio**: oltre al Procuratore della Repubblica, 3 procuratori aggiunti, di cui il **66% donne**, e 68 sostituti procuratori, di cui il **49% donne**.

A marzo 2017, il **tasso di scoperta del personale magistrati** è significativamente incrementato rispetto all'anno precedente, passando dal 12% al **16,3%**.

A seguito del D.M. 18.4.2013 con la soppressione delle Sezioni Distaccate di Rho e di Legnano (accorpate al Tribunale di Busto

Arsizio) e la soppressione della Sezione Distaccata di Cassano D'Adda (accorpata al Tribunale di Lodi), è stato ridotto l'organico dei Sostituti della Procura della Repubblica di Milano di 5 unità portandolo da 81 a 76 unità. Con successivo d. lgs. n. 14/ 2014 è stato disposto il "rientro" nella competenza del Tribunale di Milano dei Comuni compresi nelle Sezioni Distaccate di Rho e di Cassano d'Adda. Si tratta di un bacino di utenza totale di circa mezzo milione di abitanti, di gran lunga superiore ad es. a quello di numerosi Uffici di Procura, alcuni dei quali in capoluoghi di Regione.

Nel maggio del 2014 l'organico del Tribunale di Milano è stato aumentato di 10 giudici. Nessun ripristino è stato adottato con riferimento alla Procura di Milano. Si tratta di una situazione estremamente penalizzante perché a seguito del mancato ripristino dell'organico la percentuale figurativa delle vacanze risulta ridotta e ciò incide sulle determinazioni del CSM in ordine alla pubblicazione delle stesse. Allo stato attuale non è possibile provvedere al "riequilibrio" degli organici tra Procura della Repubblica di Milano e Procura della Repubblica di Lodi, la quale riscontra una situazione di piena copertura dell'organico di ben 6 sostituti che permane pur dopo il "rientro" nella competenza del Tribunale di Milano dei Comuni compresi nelle Sezioni Distaccate di Rho e di Cassano d'Adda.



Funzione	Organico	Vacanti	In servizio	Uomini	Donne
Procuratore della Repubblica	1	0	1	1	0
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	8	5	3	1	2
Sostituto Procuratore della Repubblica	77	9	68	35	33

Scopertura complessiva: 16,3%

Funzione	Organico	Vacanti	In servizio	Uomini	Donne
Vice Procuratore onorario	85	17	68	16	52

Scopertura complessiva: 20,0%

I Vice Procuratori Onorari (VPO)

I VPO prestano servizio principalmente svolgendo le funzioni del Pubblico Ministero dinanzi al Tribunale in composizione monocratica, nelle udienze con rito direttissimo e dinanzi al Giudice di Pace. Come previsto dall'Ordinamento Giudiziario, collaborano inoltre nell'attività preparatoria dei decreti penali, nei procedimenti di competenza del Giudice di Pace e nelle attività proprie degli affari civili agli stessi delegabili e sono quindi "inquadri" nella SDAS e nel I, III e VI Dipartimento. È importante, inoltre, sottolineare la rilevanza primaria del lavoro svolto dai VPO indispensabile per la funzionalità e per la stessa sopravvivenza della Procura di Milano.

A tale proposito è sufficiente ricordare il numero totale di udienze da loro svolte nel periodo di riferimento, pari a 5.219 (incremento del 10% rispetto al 2015), che corrisponde al 55% delle udienze totale (9.436), oltre alla consistente quantità di decreti penali emessi grazie alla loro collaborazione.

Presso la Procura della Repubblica di Milano sono in servizio 68 VPO a fronte di un previsto organico di 85 unità.

Va ulteriormente messo in evidenza non riguarda soltanto i meri dati numerici sopra richiamati, ma anche, e soprattutto, l'elevato livello di professionalità ormai raggiunto da un considerevole numero di VPO, il loro zelo e la loro assoluta disponibilità. Va ricordato ancora come questi magistrati onorari siano spesso chiamati a sostenere l'accusa anche in procedimenti particolarmente delicati (ad esempio, colpe professionali, maltrattamenti in famiglia e *stalking*, violazioni tributarie, infortuni sul lavoro, violazioni della legge sugli stupefacenti ed altro) con risultati assai lusinghieri e con riconoscimenti di stima e di apprezzamento.

Gli amministrativi

A marzo 2017 l'organico della Procura prevede 379 unità di personale amministrativo, mentre il personale in servizio ammonta a 265 unità di personale. Il 66% del personale in servizio è impegnato nel settore penale, mentre il 17% nel settore amministrativo e civile e il 16% è composto da personale ausiliario.

Nel periodo in esame, il dato figurativo del **tasso di scopertura** si attesta al **30%**, in crescita significativa rispetto all'anno precedente (22%).

Tuttavia, va rilevato che la scopertura figurativa non rappresenta il livello reale di scopertura del personale amministrativo poiché non tiene conto del mancato apporto lavorativo di alcune unità di personale, come il personale distaccato, part-time o beneficiario della legge 104. Il livello di scopertura effettiva della Procura, calcolato sulla base delle risorse *full time equivalent* (FTE) passa, dunque, dal 30% (scopertura figurativa) al 40% (scopertura effettiva).

Si tratta di una situazione molto critica, soprattutto se si guarda al tipo di qualifiche che sono scoperte. Infatti, le carenze più gravi riguardano le qualifiche professionali fondamentali per il buon funzionamento di una Procura, ossia i funzionari, responsabili delle varie unità organizzative, i cancellieri, addetti alle segreterie dei magistrati, gli operatori, che svolgono molteplici attività preparatorie, e gli assistenti informatici.

In particolare, si avverte l'assenza di alcune qualifiche cruciali per il buon funzionamento della Procura, alla luce delle nuove responsabilità contabili assegnate dalla normativa ai funzionari e della generale diffusione e dell'informatizzazione delle attività del personale

amministrativo e non solo. La dotazione della Procura di Milano contempla 1 funzionario contabile, 1 contabile, e 2 assistenti informatici.

Funzione	Organico	In servizio	Vacanti
Dirigente Amministrativo	1	1	0
Direttore Amministrativo	18	10	-8
Funzionario Giudiziario	62	33	-29
Funzionario Contabile	1	0	-1
Funzionario Informatico	0	1	1
Cancelliere	92	76	-16
Assistente informatico	2	4	2
Contabile	1	0	-1
Assistente alla vigilanza dei locali e al servizio automezzi	1	0	-1
Assistente giudiziario	57	41	-16
Operatore giudiziario	91	60	-31
Conducente di automezzi	25	19	-6
Ausiliario	28	20	-8
Totale	379	265	-114

Scopertura figurativa: 30%
Scopertura FTE: 40,2%

La Polizia Giudiziaria

Per l'attività di indagine, il pubblico ministero (PM) si avvale dalla collaborazione delle forze di polizia, che dipendono direttamente dalla Procura e che assumono la funzione di polizia giudiziaria (PG). Questa riceve notizia dei reati, ne ricerca gli autori, assicura le fonti di prova e svolge un'importante attività di supporto alle indagini disposte dal PM. Presso la Procura della Repubblica sono costituite quattro sezioni di PG:

- Polizia di Stato,
- Carabinieri,
- Guardia di finanza,
- Corpo forestale (dal 2012).

Il personale attualmente in servizio ammonta a 261 unità, registrando un sensibile decremento rispetto al periodo precedente. Il tasso di scopertura complessivo delle risorse di polizia giudiziaria, nel 2016, si assesta sul valore di circa il 7%. Aumenta tuttavia di una unità il personale in servizio del Corpo forestale dello Stato.

Funzione	Organico	In servizio	Vacanti
Polizia di Stato	106	92	14
Carabinieri	105	103	2
Guardia di Finanza	63	63	0
Corpo forestale dello Stato	6	3	3
Totale	280	261	19

Tasso di scopertura complessiva: 6,78%

L'accesso alla Procura

Recentemente la Procura si è concentrata su alcuni aspetti organizzativi in grado di migliorare il flusso di lavoro.

Sotto un primo aspetto l'attenzione si è rivolta a quegli uffici che svolgono attività di sportello, constatando come una delle principali cause della minore produttività derivi dalla continua interruzione del lavoro per l'affluenza del pubblico, che richiede informazioni e servizi.

La separazione fisica e di ruoli tra le attività di sportello (*front-office*) e di ufficio (*back-office*) permette di migliorare la produttività di entrambe, oltre che il servizio all'utenza. La realizzazione di questa nuova soluzione organizzativa è avvenuta con diverse modalità. In qualche caso si è ridotta l'attività di front-office tramite la realizzazione di un migliore servizio informativo multicanale, con, ad esempio, la possibilità di trasmettere la modulistica via posta elettronica, o il reperimento diretto di informazioni sul sito web. Ciò è accaduto per una serie di attività che sono ora disponibile tramite l'accesso al sito istituzionale: così è per le prenotazioni del certificato penale che possono avvenire con modalità online, o per le richieste di verifica sullo stato del procedimento, che prima assillavano l'ufficio Ricezione atti, e che ora invece avvengono con collegamento al sito della Procura e successivo invio del modulo all'indirizzo PEC dell'ufficio. In altri casi si è trattato di separare anche fisicamente le attività di front-office da quelle di back-office, come è avvenuto con il Casellario locale che ha spostato gli sportelli all'URP, mantenendo invece nell'originario ufficio la lavorazione delle pratiche.

In altri casi si è cercato di concentrare l'utenza in un apposito locale dell'ufficio, regolamentandone l'accesso con sistemi eliminacode, ed individuando ruoli specifici per l'attività di sportello (modulo applicato all'ufficio 415 bis ed all'ufficio pre-dibattimento). Infine, attraverso la creazione dell'URP, è stato possibile accorpere le attività di front-office di più uffici o addirittura di diversi Uffici Giudiziari. Si sono riscontrati quindi apprezzabili benefici connessi alla riduzione dell'affluenza del pubblico negli uffici e alla conseguente miglior produttività dell'attività ordinaria, e alla riduzione dei tempi di attesa dell'utenza nelle attività di front-office.

Il sito web della Procura

Dal 10 febbraio 1999 **la Procura di Milano è stata il primo Ufficio Giudiziario a dotarsi di un proprio sito web**, reperibile all'URL <http://www.procura.milano.giustizia.it>. Ad oggi, le statistiche sugli accessi mostrano come il sito riceva circa **1.000 visite al giorno**.

Oltre ad avere uno scopo informativo sull'attività amministrativa e giudiziaria della Procura, il sito è un vero e proprio strumento di lavoro. Fornisce, infatti, servizi online ai cittadini, agli avvocati ed alla Polizia Giudiziaria. Vi è la possibilità di **richiedere via web i certificati** del Casellario giudiziario e dei carichi pendenti consentendo a chi si avvale di tale canale di accedere una sola volta al Palazzo per ritirare direttamente il certificato. E' possibile richiedere via PEC anche i certificati ex art. 335 c.p.p..

In una sezione del sito loro dedicata, **gli avvocati trovano i parametri utilizzati per il calcolo della pena nel caso di violazioni al codice della strada per guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti** (articoli 186, 186 bis, 187 Codice della Strada). A tal proposito, sul sito è stata istituita una sezione dedicata

alla modulistica per le Richieste di Patteggiamento/Decreto Penale per Violazioni ex art. 186, 186bis, 187 Codice della Strada. La modulistica a disposizione dei difensori ha reso più efficiente ed uniforme il ricorso ai riti alternativi e all'impiego delle misure sanzionatorie alternative come il lavoro di pubblica utilità.

Inoltre, come specificato in precedenza, è stato istituito un canale di comunicazione PEC con l'Ufficio Ricezione Atti per migliorare il servizio di controllo dei procedimenti.

La parte del sito web della Procura di Milano dedicata ai **reati informatici** offre un insieme di strumenti operativi e culturali per la comprensione del fenomeno criminale, anche in un'ottica di prevenzione, utilizzando le potenzialità comunicative offerte dalla Rete. La vittima resta al centro dell'attenzione di molte pagine di questa sezione: in particolare, sono state compendiate tutte quelle informazioni - distinte per tipologia di reato informatico - che la persona offesa potrebbe fornire in sede di denuncia/querela, se opportunamente accolta e compresa, anche al fine di rendere più efficace l'azione investigativa. Tra i numerosi materiali disponibili sono anche rinvenibili le Direttive sui primi accertamenti investigativi (un vero e proprio Manuale operativo sul crimine informatico per la Polizia Giudiziaria).

Infine, il sito rappresenta anche uno **strumento di comunicazione e collaborazione con altri enti del sistema giustizia**. Infatti, in sede di diffusione capillare dei video e del materiale esplicativo relativi al portale-NDR, molti comandi di Polizia Locale, Carceri ed Enti Fonte hanno potuto ricevere il materiale riguardante l'utilizzo del Portale (che per le sue dimensioni non poteva essere trasmesso via mail) collegandosi ad una pagina ad accesso riservato del sito nella quale si potevano visualizzare i video e scaricare manuali, circolare e modulistica.



Seconda parte

L'attività dei Dipartimenti

La seconda parte del Bilancio di Responsabilità Sociale 2016 propone una rappresentazione analitica dei fenomeni di maggiore rilevanza sociale trattati, nel corso dell'anno, da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. La Procura, infatti, ha scelto di rinnovare la struttura del BRS 2016 con l'obiettivo di garantirne una lettura e una interpretazione più agevole ed immediata.

A questo fine, la seconda parte è articolata in *focus* dedicati all'attività dei 7 Dipartimenti, dell'Ufficio Esecuzione Penale e della Sezione Definizione Affari Semplici (SDAS).

Ciascun *focus* è strutturato in differenti sezioni, riguardanti

- l'**organizzazione** dei dipartimenti, vale a dire l'insieme delle condizioni di funzionamento interne, in termini di materie trattate, organico e processi di lavoro;
- le **attività**, vale a dire i flussi di attività relativi al periodo considerato, nonché le iniziative ulteriori attivate in risposta alle eventuali criticità riscontrate;
- i **trend e fenomeni emergenti**, vale a dire una ricognizione sintetica dei principali reati rilevati, nonché le implicazioni che i fenomeni sociali osservati pongono per la comunità, per i diversi

portatori di interesse, per l'attività degli Uffici Giudiziari e, più ampiamente, per il Sistema Giustizia nel suo complesso.



Foto: Angelo Dall'Oca Bianca, *Ora pro ea*, 1884, Olio su tela, Galleria d'Arte Moderna, Milano.

Dipartimento I



Organizzazione

Il I dipartimento si occupa dei reati e delle materie relative al diritto penale dell'economia, agli affari civili societari e ai reati fallimentari.

L'organico del dipartimento è di 12 sostituti Procuratori, di cui uno con funzioni di coordinamento, coadiuvati da 1 unità di personale amministrativo, da ufficiali della Polizia Giudiziaria e da 4 funzionari dell'Agenzia delle Entrate per la trattazione dei procedimenti seriali o comunque suscettibili di rapida definizione. Le consulenze contabili e

bancarie (a titolo gratuito) sono affidate agli esperti della Banca d'Italia che lavorano a tempo pieno con la Procura. La struttura creata dalla Banca d'Italia è infatti pienamente integrata con le procedure della Procura e agisce in modo interconnesso con la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane e l'Agenzia delle Entrate.

Con riferimento alla distribuzione delle attività, l'assegnazione dei fascicoli è automatica a tutti i magistrati.

I Dipartimento della Procura di Milano

1 coordinatore + 11 sostituti Procuratori

- Diritto penale dell'economia (reati societari tributari)
 - Affari civili societari ovvero collegati alla crisi d'impresa
 - Reati fallimentari
- Truffe ed appropriazioni indebite aggravate poste in essere con strumenti societari ovvero da manager e dipendenti di società ovvero da soggetti attivi nel campo finanziario e creditizio¹
- Usura finanziaria posta in essere con strumenti societari ovvero da soggetti attivi nel campo finanziario e del credito²
- Tutela dei mercati finanziari e reati collegati (reati ex T.U.B., T.U.F., *market abuse*), DDL sul risparmio
- Violazioni ex art. 55 d.lgs. 231/07 – escluso comma 9
- Riciclaggio connesso ai reati del dipartimento
- Segnalazioni provenienti da Banca d'Italia, CONSOB, ISVAP, UIF, Autorità di vigilanza
- Responsabilità ex d.lgs. 231/01 connessa ai reati del dipartimento
- Reati previdenziali³

¹ Artt. 61 n.7 e n. 11 c.p.

² Art.644, comma 5° n. 1 c.p.

³ Art. 2 l. 638/1983 e art. 37 l. 689/1981

Dati e flussi di attività

La tabella mostra i flussi di attività relativi agli anni 2015 e 2016.

	<i>Autori noti</i>		<i>Autori ignoti</i>	
	2015	2016	2015	2016
Pendenti a inizio periodo	3.789	3.905	3.609	3.701
Iscritti	5.285	3.032	232	306
Definiti	5.169	3.385	140	300
Pendenti a fine periodo	3.905	3.552	3.701	3.707

I dati rivelano un importante decremento delle sopravvenienze relativamente ad autori noti, che può essere in parte spiegato dalla novità normativa che consente la depenalizzazione dei reati fiscali.

Fenomeni rilevanti riscontrati

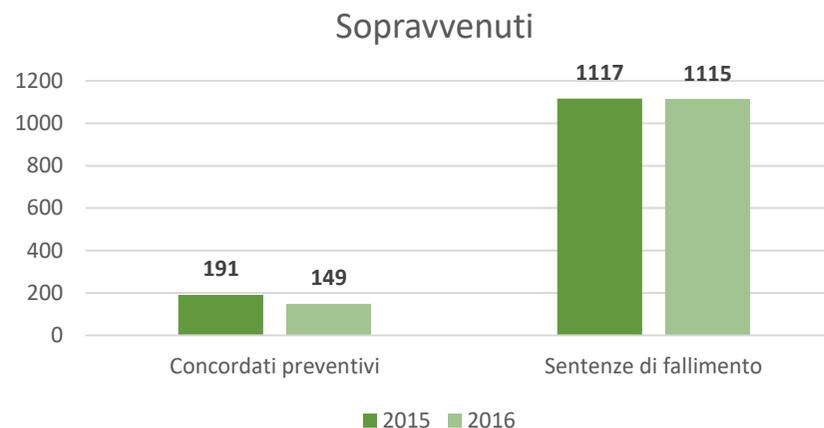
Crisi d'impresa e reati fallimentari

Già nel precedente BRS si era rilevata una leggera flessione delle procedure concorsuali. Tale trend, nel 2016, appare ancor più marcato per quanto attiene i concordati preventivi, mentre il numero di sentenze di fallimento rimane costante. I dati riferibili ai primi tre mesi del 2017 riflettono la tendenza di un progressivo calo anche delle dichiarazioni di fallimento.

Si conferma, dunque, che l'ondata di piena della lunga crisi economica appare in assestamento e la situazione sta tornando ai livelli fisiologici ante 2008.

Il riflesso della crisi degli anni scorsi è, invece, desumibile dal deciso aumento dei reati fallimentari. In particolare, le bancarotte fraudolente

sono aumentate del 135%, le semplici del 120%, le bancarotte fraudolente improprie del 141% mentre le semplici ben del 326%.



In definitiva, i dati, che confermano le tendenze già rilevate nel precedente BRS, forniscono una lettura di progressivo anche se lento ritorno alla normalità economica.

Mod. 45/F – Iscrizioni al modello 45 delle relazioni dei curatori

	2015	2016
Pendenti a inizio periodo	1.150	1.714
Iscritti	695	580
Definiti	131	910
Pendenti a fine periodo	1.714	1.384

Invece, l'aumento notevole dei reati fallimentari caratterizza un trend che si protrarrà anche nei prossimi anni sia per il rilevante numero di procedure concorsuali degli anni passati sia per effetto del maggior impegno che l'ufficio ha dedicato a questa materia oggi gestita da un nuovo ed apposito dipartimento dedicato alla «crisi d'impresa».

Reati fallimentari	Pendenze iniziali		Sopravvenuti		Esauriti		Pendenze finali		Indice di rotazione 2016	Variazione pendenze 2015-2016
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016		
Bancarotta fraudolenta	651	674	540	675	518	654	673	695	97%	3%
Bancarotta semplice	89	96	90	210	83	188	96	118	90%	23%
Bancarotta fraudolenta impropria	630	668	544	685	508	666	666	687	97%	3%
Bancarotta semplice impropria	30	38	26	352	18	258	38	132	73%	247%
Altri reati fallimentari	38	39	17	15	17	18	38	36	120%	-5%

Reati fiscali

La rilevazione statistica in base alle CNR trasmesse con il sistema Hermes (sistema di trasmissione online della CNR in essere da diversi anni e che oggi è stato sostituito dal sistema Portale) dall'Agenzia delle Entrate relativamente ai reati di cui agli articoli. , 3, 4, 5, 10 bis e 10 ter d.lgs. 74/00 si attesta su di una diminuzione del 50%. Già il 2015 aveva visto una diminuzione del 18% di tali CNR derivante dai primi mesi di applicazione della riforma. Nel 2016 questa tendenza risulta accentuata: il sistema di registrazione SICIP la calcola nell'87% ma tale dato appare condizionato dai ritardi di iscrizione derivanti dalla difficoltà di inserimento dei dati dovuta alla grave carenza del personale dell'ufficio RegeWeb. Con l'introduzione del Portale, tale sofferenza tenderà ad essere superata.

D'altra parte, i dati rilevati dalla Guardia di Finanza - Nucleo Provinciale di Milano e dall'Agenzia delle Entrate mostrano una situazione più realistica e dati molto superiori a quelli rilevati dal sistema interno.

Infatti, i dati forniti dalla Guardia di Finanza - Nucleo Provinciale di

Milano (tabella sotto) e dal portale Hermes (circa 1.500) riducono il calo al 50% e sono allineati sulla rilevazione e, dunque, appaiono più omogenei ed attendibili (da rilevare anche la diminuzione del 67% delle CNR in tema di reati previdenziali: i fascicoli pervenuti nel 2016 sono 503, contro i 1.543 del 2015). Tali dati inducono preoccupazione dimostrando comunque una tendenziale e sostanziale **depenalizzazione** della materia e pongono numerosi interrogativi sugli esiti della manovra realizzata con la delega fiscale.

Violazioni d.lgs. 74/2000	2014	2015	2016
ART. 2	15	17	13
ART. 3	0	5	0
ART. 4	16	7	2
ART. 5	22	30	14
ART. 8	12	13	7
ART. 10	9	6	6
ART. 10bis	0	1	0
ART. 10ter	1	1	0
ART. 10quater	1	3	0
ART. 11	2	0	2
TOTALE	78	83	44

Rilevazione statistica in base ai dati della GDF – Nucleo di Milano

Reati fiscali	Pendenze iniziali		Sopravvenuti		Esauriti		Pendenze finali		Indice di rotazione 2016	Variazione pendenze 2015-2016
	2015	2016	2015	2016	2015	2016	2015	2016		
Dichiarazione fraudolenta per annotazione di fatture per operazioni inesistenti	300	410	295	38	185	249	410	199	655%	-51%
Frode fiscale	59	42	26	4	43	19	42	27	475%	-36%
Dichiarazione infedele	335	415	300	14	220	219	415	210	1564%	-49%
Omessa dichiarazione	437	569	390	23	259	271	568	321	1178%	-43%
Emissione fatture per operazioni inesistenti	210	231	152	29	130	104	232	156	359%	-33%
Occultamento di documenti contabili	123	122	75	8	76	54	122	76	675%	-38%
Omesso versamento di ritenute	504	359	586	21	731	172	359	208	819%	-42%
Omesso versamento di iva	589	412	878	27	1055	214	412	225	793%	-45%
Indebita compensazione	78	115	94	7	57	61	115	61	871%	-47%
Sottrazione fraudolenta pagamento di imposte	29	25	12	2	16	7	25	20	350%	-20%

Infatti, se il risultato della decriminalizzazione è evidente, manca la possibilità di interpretare l'efficacia dei diversi decreti legislativi sotto il profilo delle riprese fiscali/amministrative perché non si conoscono i risultati dell'Agenzia delle Entrate (che peraltro si manifesteranno nei prossimi anni). La situazione consiglia un serio monitoraggio perché la manovra potrebbe creare problemi rilevanti per i futuri incassi erariali.

D'altra parte, anche la nuova fattispecie della frode fiscale (art. 3 d.lgs. 74/2000) che doveva compensare almeno in parte, da un lato, la riduzione delle condotte penalmente rilevanti della dichiarazione infedele e, dall'altro, i casi fraudolenti di manovre elusive definite di "abuso del diritto", sembra sostanzialmente ignorata dai verificatori fiscali (da 26 denunce del 2015 a 4 denunce del 2016).

Anche il pilastro della riforma della **Cooperative Compliance**, desta perplessità atteso che l'adesione al programma di confronto con l'AE postula l'attribuzione della qualifica di "contribuenti a minor rischio fiscale", con la conseguenza di essere esclusi dalla programmazione delle verifiche fiscali della Guardia di Finanza in un momento in cui il quadro complessivo dell'evasione fiscale appare preoccupante : secondo i dati della Commissione del MEF "sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva" il tax gap è arrivato a 110 mld di euro; inoltre, non sono ancora stati varati i provvedimenti sulla cd "digital tax" che dovrebbe tassare i profitti delle società che operano sul web che oggi appare una sorta di "free zone" fuori dal controllo antitrust, fiscale e della privacy che gli stati impongono ai normali cittadini e società .

Dai processi effettuati a Milano emerge che, tramite diversi sistemi, il reddito prodotto in Italia dai cd "Big-data" viene trasferito in paesi della UE a bassa fiscalità (con aliquote anche dello 0,05% che, giustamente, la UE ha considerato quali aiuti di stato) dove, con favorevoli trattati contro le doppie imposizioni, vengono poi ribaltati in paradisi fiscali caraibici. Nel 2016, è stato definito il procedimento Apple mentre sono ancora in corso i procedimenti nei confronti di altre corporation straniera. Tuttavia, in tutti questi procedimenti non costituisce base imponibile della tassazione il cd *retail* online che costituisce più del 50% dei ricavi realizzati. Questo perché non è possibile configurare un intervento (tipo la contestazione della stabile occulta) quando le attività vengono realizzate attraverso portali digitali.

Tale situazione riguarda anche tutto il commercio e la prestazione di servizi online, occorrendo al riguardo un intervento legislativo che ridefinisca in termini moderni il concetto di stabile organizzazione che oggi è ancora legato a quello dello stabilimento industriale e non è adattabile agli "stabilimenti virtuali" che progressivamente costituiranno la base più rilevante dell'economia di mercato e che sono rilevabili solo attraverso nuove forme di controllo fondate sulla: i) tracciabilità dei flussi finanziari; ii) tracciabilità delle merci ; iii) tracciabilità dei bit.

La responsabilità delle persone giuridiche

Nel 2015 sono state iscritte 38 persone giuridiche ai sensi del d.lgs. 231/01. Nel 2016, **risultano 46 iscrizioni di persone giuridiche (+17% rispetto al 2015)**. L'aumento deriva essenzialmente da una maggiore sensibilità nell'applicazione della legge sulla responsabilità degli enti. Permane peraltro ancora elevato lo spread tra i reati presupposti e le iscrizioni che si è attestato nel 2016 all'85%.

La ragione di fondo è che l'iscrizione della persona giuridica è ritenuta ancora una valutazione discrezionale anche se , ad esempio nel caso di responsabilità degli apicali, dovrebbe essere effettuata di default. Al riguardo, è in corso di studio una circolare che regolerà oggettivamente ed in maniera uniforme le iscrizioni perché non può essere ritenuto congruo il ragionamento che sino ad oggi si è fatto che, per effettuare l'iscrizione , il PM deve prima verificare l'interesse o l'utilità dell'ente . Infatti, tale valutazione deve seguire e non precedere l'iscrizione (anche per permettere all'ente di difendersi) e comunque riguarda il merito della responsabilità che, qualora non venisse ritenuta, può e deve dare luogo all'archiviazione.

Giova comunque segnalare la definizione del procedimento contro una banca straniera, portata a giudizio per riciclaggio in relazione alla raccolta/gestione dei proventi dell'evasione fiscale (e non solo) di circa 15.000 cittadini italiani : l'istituto di credito ha definito l'accusa con un patteggiamento dopo aver complessivamente aderito alle richieste sia dell'AG che della Agenzia delle Entrate per un totale di 113 mln di euro. La particolarità deriva dall'applicazione dell'art.8 d.lgs. 231/01 che permette di portare a giudizio un ente anche quando non sono identificati gli autori del reato.

Progetti in corsoConsulenze gratuite del NAG della Banca d'Italia

Nel periodo in considerazione il Nucleo Autorità Giudiziaria della Banca d'Italia si è complessivamente occupato di 47 procedimenti penali per conto della Procura di Milano.

Il Nucleo ha svolto accertamenti bancari nell'ambito di indagini in materia di reati tributari, attraverso lo strumento delle frodi carosello e di truffe aggravate nonché nei procedimenti in tema di riciclaggio con riferimento a diverse società fiduciarie ed ai relativi conti omnibus e sugli investimenti (soprattutto a seguito degli scudi fiscali) in polizze assicurative *united-linked* ed in particolare nel procedimento per riciclaggio nei confronti di un istituto bancario elvetico che offriva la trasformazione (occultamento) di conti bancari esteri in polizze vita caraibiche.

È proseguita l'attività svolta dal Nucleo di valutazione preliminare di fondatezza delle denunce per usura finanziaria, che ha consentito di motivare le richieste di archiviazione delle denunce "pretestuose" e di limitare l'assegnazione di consulenze tecniche alle sole fattispecie dubbie.

La professionalità dimostrata unita alla flessibilità dell'impiego ed alla gratuità delle consulenze costituiscono ormai una opzione fondamentale nelle investigazioni finanziarie e nel raccordo con la Banca d'Italia e la UIF. Il NAG opera costantemente sia nelle indagini di criminalità economica sia, oggi, anche in quelle di criminalità organizzata e dei delitti contro la PA.

Pool cd «Latitanti fiscali»

L'attività del Pool (3 magistrati e 4 agenti e ufficiali della Polizia Giudiziaria) nel 2016 si è concentrata sull'analisi:

- dei cittadini milanesi iscritti all'AIRE (Albo degli Italiani Residenti all'Estero) il cui numero a partire dal 2012 è sensibilmente lievitato (tabella) anche per evitare o aggirare l'adesione al programma di *voluntary disclosure* (VD – procedura di collaborazione volontaria); le investigazioni cercano in particolare di individuare i cosiddetti «falsi AIRE» che omettono di presentare in Italia la dovuta dichiarazione dei redditi.

	2012	2013	2014	2015	2016	Δ 2012-2016
Cittadini milanesi iscritti all'AIRE	3.281	3.861	4.006	4.322	4.640	+44%

Si evidenzia inoltre che i Paesi che più frequentemente costituiscono una meta per i milanesi che si trasferiscono all'estero e iscritti all'AIRE sono: Regno Unito, Svizzera, Stati Uniti e Francia.

- delle SOS (Segnalazioni per Operazioni Sospette) relative alle procedure di *voluntary disclosure* che per il territorio metropolitano sono state circa 5.000; l'approfondimento effettuato dalla Guardia di Finanza ha permesso di enucleare 588 soggetti di interesse investigativo in funzione di:
 - regolarizzazione risorse finanziarie connesse a illeciti non coperti dalla procedura;
 - fittizia intestazione di pratiche di VD;
 - possesso di quote o azioni di società che non abbiano aderito alla cosiddetta VD interna;
 - iscrizioni a ruolo di rilevante entità.



Foto: Samacchini Orazio, Samuele e Davide, Pinacoteca di Brera, Milano.



Dipartimento II

Organizzazione

Il II Dipartimento è competente per delitti contro la Pubblica Amministrazione e riciclaggio connesso, per le truffe a danno dello Stato o di altro Ente pubblico e/o finalizzate al conseguimento di erogazioni pubbliche, e per i reati ambientali ed edilizi.

Il Dipartimento è attualmente composto da 7 sostituti procuratori e da

un Procuratore Aggiunto con la funzione di coordinatore.

All'interno del dipartimento sono stati costituiti due distinti gruppi di magistrati che si occupano dei reati ambientali e dei reati edilizi. Entrambi i sottogruppi si avvalgono di un pool di investigatori specializzati nelle due materie.



Dati e flussi di attività

L'analisi dei flussi di lavoro complessivi del II dipartimento mostra un incremento delle sopravvenienze (+42%) e delle definizioni (+96%) per quanto riguarda i procedimenti sia contro noti sia contro ignoti, con conseguente riduzione delle pendenze totali (-11%).

I fenomeni criminali che offendono i beni giuridici tutelati dai reati contro la pubblica amministrazione sono caratterizzati da una notevole complessità sia dell'attività investigativa sia della conduzione

dei dibattimenti che richiedono entrambi un notevole e diretto impegno del pubblico ministero.

La natura dichiarativa della prova, la necessità di ricostruire flussi finanziari sempre più articolati e spesso realizzati attraverso l'utilizzo di società estere, la complessità dei sistemi amministrativi nei quali si annidano gli atti contrari, fanno sì che, nonostante il numero dei fascicoli possa apparire non elevato, l'impegno richiesto nella trattazione dei procedimenti sia particolarmente intenso.

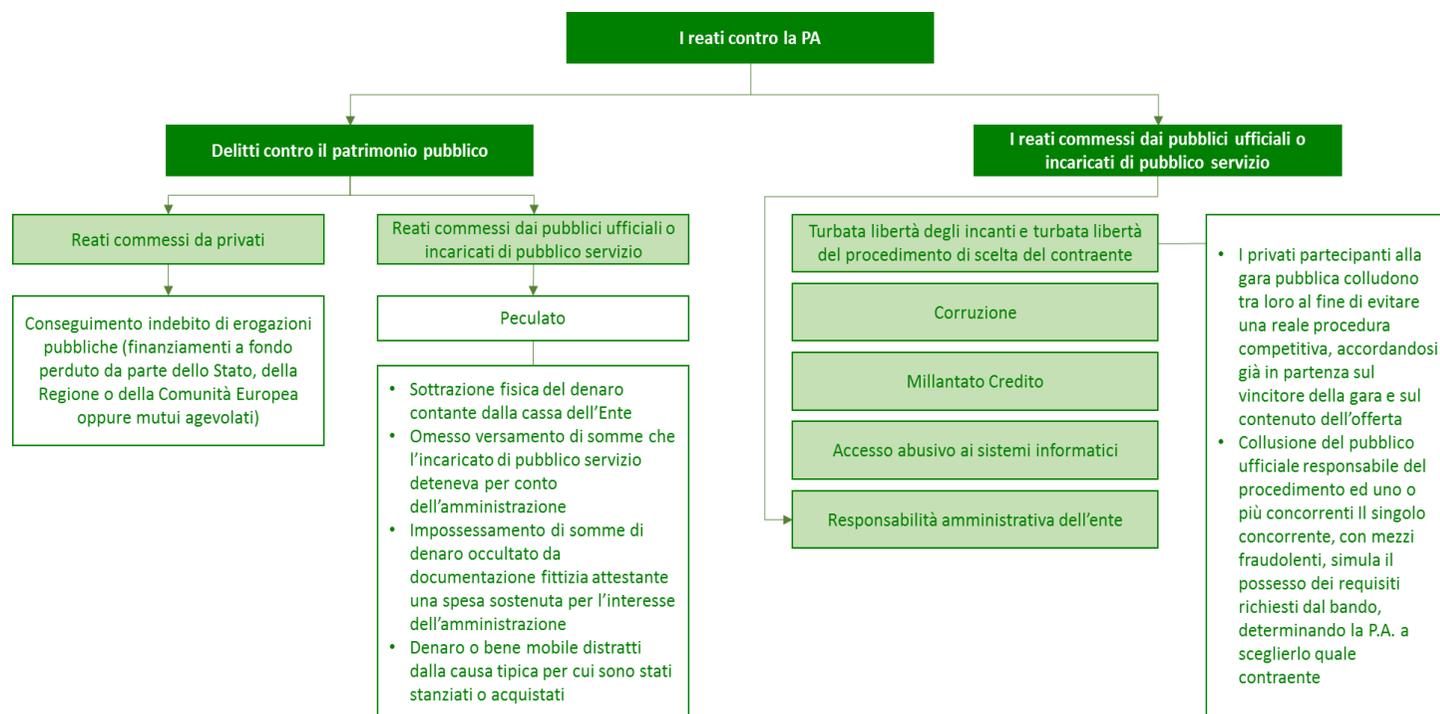
	<i>Autori noti</i>		<i>Autori ignoti</i>	
	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>
Pendenti a inizio periodo	1.176	1.273	633	687
Iscritti	718	998	251	379
Definiti	621	1.098	197	509
Pendenti a fine periodo	1.273	1.173	687	557

Fenomeni rilevanti riscontrati

Per una corretta analisi dei fenomeni criminali che offendono i beni giuridici tutelati dai reati contro la pubblica amministrazione, è necessario distinguere tra i **delitti contro il patrimonio pubblico** e quelli che **ledono il corretto agire dell'Amministrazione** (figura pagina seguente). Nel periodo in esame hanno avuto una significativa prevalenza numerica quelli della prima categoria, all'interno della quale è necessario ulteriormente distinguere da una parte i reati

commessi dai privati e dall'altra quelli commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.

Particolare incidenza hanno avuto le indagini su soggetti che per conto di persone giuridiche private, hanno **conseguito indebitamente erogazioni pubbliche** (finanziamenti a fondo perduto da parte dello Stato, della Regione o della Comunità Europea oppure mutui agevolati), fattispecie prevista dall'art.640bis c.p..



La peculiarità delle indagini riguardanti tale categoria di reati si ravvisa nelle conseguenze di carattere patrimoniale che derivano dall'accertamento della responsabilità, nello specifico la confisca obbligatoria del profitto del reato, spesso assicurata da una misura cautelare reale in fase di indagine, nonché la responsabilità amministrativa dell'Ente - ai sensi del D. Lgs. 231/2001 - che si è avvantaggiato del reato commesso dagli organi apicali, con conseguenti sanzioni amministrative pecuniarie, interdittive e confisca.

Nell'ambito dei **reati dei pubblici ufficiali contro il patrimonio dell'amministrazione**, si sono riscontrati numerosi casi di peculato, caratterizzati da modalità di aggressione del bene pubblico molto diverse tra loro. In alcuni casi il fenomeno criminale si è consumato attraverso la pura e semplice sottrazione fisica del denaro contante

dalla cassa dell'Ente che il pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio gestiva (ad es. impossessamento dallo sportello di cassa delle somme pagate dagli utenti di un servizio pubblico); in altri il delitto si è perfezionato con l'omesso versamento di somme che l'incaricato di pubblico servizio deteneva per conto dell'amministrazione (ad es. parte dei proventi derivanti dal gioco del lotto o tassa di soggiorno riscossa dagli albergatori), in altri ancora l'impossessamento di somme di denaro era occultato da documentazione fittizia attestante una spesa sostenuta per l'interesse dell'amministrazione; infine vi sono casi in cui il denaro o il bene mobile sono stati distratti dalla causa tipica per cui sono stati stanziati o acquistati, concretizzandosi il peculato in una *interversio possessionis* da parte del pubblico ufficiale che ha la disponibilità dei beni o delle somme di denaro.

Relativamente ai **reati che offendono l'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione**, ma che hanno altresì immediato impatto sulla libera concorrenza e sul mercato, si sono registrati plurimi procedimenti per turbata libertà degli incanti e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. Anche tale tipologia di reati, negli accertamenti investigativi svolti, ha assunto diverse manifestazioni criminose: in alcuni casi sono soltanto i privati partecipanti alla gara pubblica a colludere tra loro al fine di evitare una reale procedura competitiva, accordandosi già in partenza sul vincitore della gara e sul contenuto dell'offerta, in altri invece la turbativa della gara o del precedente bando è avvenuta tramite la collusione del pubblico ufficiale responsabile del procedimento ed uno o più concorrenti, così da determinare il vincitore della procedura di selezione e/o l'esclusione di concorrenti non graditi. In quest'ultimo caso è frequente che il pubblico ufficiale addetto alla gestione della procedura competitiva riceva denaro od altra utilità come illecita remunerazione per gli atti contrari ai suoi doveri d'ufficio consistiti negli illeciti favoritismi nei confronti di uno dei concorrenti. In tale ipotesi oltre al delitto di turbativa d'asta è integrato il delitto di corruzione nel quale i concorrenti necessari sono il pubblico ufficiale ed il vincitore della gara.

Si sono però registrati anche casi in cui la **turbata libertà degli incanti** avviene ad opera del singolo concorrente che con mezzi fraudolenti simula il possesso dei requisiti richiesti dal bando così inducendo l'amministrazione in errore sulle sue qualità, determinando la P.A. a sceglierlo quale contraente: in tale ipotesi accanto al delitto di cui all'art.353 c.p. è integrata altresì l'ipotesi di truffa a danno dell'amministrazione qualora poi l'esecuzione del contratto sia viziata proprio in forza della mancanza di quei requisiti falsamente attestati.

Più complessi ed impegnativi sia sul piano investigativo che su quello strettamente processuale sono i reati di **corruzione**. Intanto è bene

precisare che raramente vengono presentate denunce e questo nonostante il proliferare di organismi preposti a prevenire fenomeni corruttivi all'interno di ogni pubblica amministrazione. Ad oggi le poche segnalazioni pervenute dagli organismi preposti alla prevenzione della corruzione, non si sono rivelate utili per l'avvio di una indagine penale, sia in quanto trasmesse a notevole distanza temporale dai fatti, sia in quanto elaborate all'esito di attività investigative interne.

L'Ufficio, oltre che nelle attività investigative, è stato impegnato in lunghi e complessi processi che hanno richiesto un notevole impegno di energie da parte dei sostituti del dipartimento.

In materia di corruzione, si possono osservare, nella prassi, alcuni fenomeni degni di nota: la crescente difficoltà a determinare la nozione di atto contrario ai doveri d'ufficio; la natura delle remunerazioni date o promesse ai soggetti pubblici; la distinzione tra politici e dirigenti amministrativi negli enti pubblici; nei fenomeni più complessi, l'utilizzo di schermi societari anche esteri per impedire la identificazione del pubblico ufficiale.

Quanto al primo profilo – dirimente ai fini della distinzione tra **corruzione propria ed impropria** (artt. 318 e 319 c.p.) – solo in ambiti estremamente limitati è ormai possibile individuare con certezza la contrarietà ai doveri d'ufficio degli atti posti in essere dall'*intraneus* così come il collegamento tra la dazione data o promessa e l'atto contrario. Più di frequente, si assiste viceversa alla vendita o asservimento della funzione pubblica: il pubblico ufficiale si pone così, per il futuro e per un numero indeterminabile di atti, stabilmente a disposizione del privato corruttore. Il che pone, evidentemente, delicati problemi di qualificazione giuridica del fatto peraltro risolti dalla giurisprudenza maggioritaria attraverso l'inquadramento della vendita della funzione nel più grave delitto di corruzione propria.

In merito alla **separazione** all'interno dell'Amministrazione **tra funzione di indirizzo politico e funzione amministrativa-provedimentale** (derivante dall'attuazione delle riforme c.d. Bassanini) si è rilevato che essa appare per lo più fittizia e che nella prassi i dirigenti amministrativi subiscono le pressioni dei politici, dai quali per lo più dipendono i loro incarichi. Infine nelle corruzioni più sofisticate si sono potute osservare operazioni di ingegneria finanziaria dirette a costituire fondi neri attraverso la costituzione di galassie di società estere affidate a fiduciari con la funzione di schermare i pubblici ufficiali, effettivi beneficiari dei beni o del denaro.

Frequente è la contestazione di **millantato credito** di cui all'art.346 c.p., in cui chi riceve denaro non esercita né in potenza né in concreto alcuna influenza sul pubblico ufficiale competente all'emissione dell'atto amministrativo di interesse, di fatto compiendo una condotta che offende esclusivamente il prestigio dell'amministrazione, ma non ne mette a rischio la sua imparzialità o buon andamento.

Si è notato anche un notevole incremento dei reati di **accesso abusivo ai sistemi informatici** (615 ter c.p.) da parte di pubblici ufficiali, che con ogni probabilità preludono alla rivelazione di segreti d'ufficio ovvero a vere e proprie corruzioni.

Frequenti sono le iscrizioni per la **responsabilità amministrativa dell'ente** in forza del D.Lgs. 231/2001 previste per tutti i reati contro la pubblica amministrazione.

Permane l'inadeguatezza delle **norme sulla corruzione privata**, fenomeno criminale sempre più rilevante soprattutto in considerazione dell'utilizzazione di società ibride o miste che progressivamente sono diventate i principali «centri di spesa» al di fuori del classico perimetro della PA; gli amministratori e i dipendenti di tali società spesso non sono assoggettabili al classico statuto della

PA e conseguentemente non possono essere applicate le norme sui delitti contro la PA.

Preoccupa infine l'attuale **regolamentazione delle fondazioni** con particolare riferimento alle norme sulla tenuta della contabilità e sulla inefficacia dei controlli pubblici. Le fondazioni e le associazioni non riconosciute sono anche escluse dalla normativa sull'illecito finanziamento e spesso sono alla base del lobbismo occulto. Diversi procedimenti sulle fondazioni ospedaliere destano allarme per l'uso spregiudicato dei fondi pubblici ricevuti per le prestazioni sanitarie effettuate. Parimenti l'utilizzo delle fondazioni per il finanziamento di uomini o organizzazioni politiche ormai merita una adeguata attenzione da parte del legislatore.



Dipartimento III

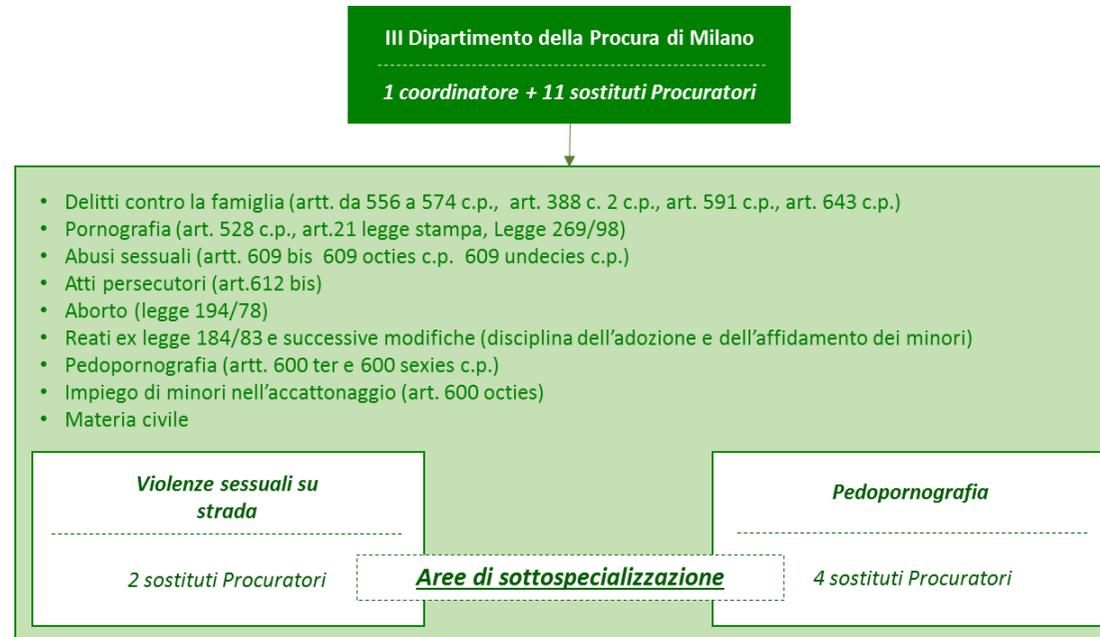


Organizzazione

Il III dipartimento si occupa di delitti ai danni dei cosiddetti soggetti deboli, ossia categorie di vittime particolarmente vulnerabili per le loro caratteristiche soggettive (es. minori e incapaci) o per la tipologia del reato subito (es. reati sessuali, prostituzione minorile, pedopornografia) o per il contesto in cui il reato stesso matura (es.

reati intra-famigliari).

Per ciò che concerne l'organico, i sostituti ad oggi in servizio nel dipartimento sono 11, uno dei quali si occupa anche del settore degli affari civili*. Il ruolo di coordinatore è ricoperto dal sostituto procuratore con maggiore anzianità di servizio nel dipartimento.



*Ove i principali campi di intervento del PM riguardano: i ricorsi al giudice tutelare per interdizioni, inabilitazioni o per la nomina di amministratori di sostegno, le convenzioni di negoziazione assistita in tema di separazioni personali e divorzi, l'intervento nei procedimenti avanti al giudice civile nelle materie relative alle questioni di stato (es riconoscimenti e disconoscimenti di paternità, mutamento di sesso e adozioni di maggiorenni).

All'interno del gruppo di lavoro sono state create due **aree di sotto-specializzazione**, una che si occupa delle violenze sessuali su strada e l'altra che tratta le indagini relative ai reati di pedopornografia. La scelta di creare gruppi specializzati in queste materie si spiega con la peculiarità che caratterizza le indagini per queste tipologie di reati.

Le **violenze sessuali su strada** sono commesse in luoghi pubblici, da aggressori sconosciuti e hanno un alto rischio di recidiva, per cui è necessario effettuare in modo rapido la raccolta e la conservazione delle tracce e degli elementi di prova presenti sulla scena del crimine in modo da evitarne la dispersione ed è inoltre opportuno agire in modo standardizzato al fine di evidenziare elementi di serialità con casi analoghi.

I **reati di pedopornografia** necessitano con sempre maggior frequenza di indagini tecniche di tipo informatico altamente specialistiche, poiché la produzione, la diffusione e la detenzione di questo materiale avviene quasi sempre con l'uso della tecnologia informatica. Inoltre per tali reati – così come la prostituzione minorile e l'adescamento di minorenni – è prevista dalla legge una competenza territoriale-funzionale ampliata dell'Ufficio (quale ufficio del PM presso il Tribunale del capoluogo del distretto) che si estende a tutti i reati commessi non solo nel circondario del Tribunale ma nell'intero distretto della Corte d'Appello di Milano.

Dati e flussi di attività

In linea generale, vi è un costante incremento delle denunce che ha portato ad un sostanziale raddoppiamento del carico di lavoro rispetto a 10 anni fa.

Complessivamente nel periodo considerato sono sopravvenuti 5.138

procedimenti e ne sono stati esauriti 4.152. Si tratta di un valore maggiore rispetto al precedente periodo di rendicontazione.

	<i>Autori noti</i>		<i>Autori ignoti</i>	
	2015	2016	2015	2016
Pendenti a inizio periodo	2.775	3.873	295	452
Iscritti	3.913	5.138	472	763
Definiti	2.815	4.152	315	608
Pendenti a fine periodo	3.873	4.859	452	607

Nelle specifiche materie di competenza del III Dipartimento, va sottolineato:

- un costante incremento delle denunce per maltrattamento (art. 572 c.p.);
- una situazione stazionaria delle denunce per violenza sessuale sia in danno di maggiori che di minori (artt. 609 bis c.p.), per violenza di gruppo, per prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.), per produzione e divulgazione di materiale pedopornografico (artt. 600 ter c.p.) per mancata esecuzione di provvedimento del giudice (art. 388 cpv. c.p.) e per circonvenzione di incapaci (art. 643 c.p.);
- un calo delle denunce per violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.) e per *stalking* (art. 612 bis c.p.).

Sono state inoltrate all'ufficio GIP, con riferimento ai processi a carico di soggetti noti, 2.164 richieste di archiviazione a cui si aggiungono 351 archiviazioni a carico di ignoti, per un totale di 2.515 richieste che rappresentano il 56,21% dei procedimenti esauriti. In 10 anni le richieste di archiviazione del III dipartimento sono quasi triplicate, grazie ad una rigorosa selezione fra i casi gravi e quelli di dubbia o assente rilevanza penale, al fine di scoraggiare un indiscriminato uso strumentale della denuncia penale e di concentrare l'attenzione sui casi davvero molto gravi.

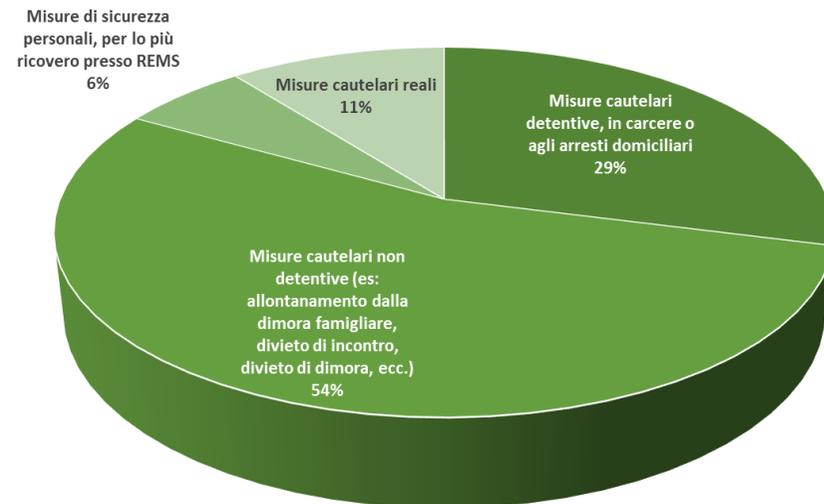
Complessivamente, l'azione penale è stata esercitata in 1.278 casi (tendenzialmente inferiore a quelle esercitate nei quattro anni precedenti, ossia 1.355, 1.372, 1.184 e 1.318), e rappresenta circa un quarto dei procedimenti a carico di soggetti noti introitati.

Nel periodo in esame, sono state richieste (e in gran parte accolte) 338 misure cautelari (nei quattro anni precedenti erano pari a 230, 396, 317 e 345). La figura riporta la distribuzione della tipologia delle misure cautelari richieste*.

Fenomeni rilevanti riscontrati

Tra le attività portate avanti dal Dipartimento, particolare rilevanza assumono le notizie di reato nei settori dell'**abuso sessuale** e dei reati di **maltrattamenti** ai danni di familiari e conviventi e di **stalking**.

Nei reati di **violenza sessuale** si riscontra una leggera flessione rispetto agli anni precedenti (685 denunce contro le 700/800 degli anni precedenti), dovuta principalmente alla riduzione di violenze a carico di ignoti. Infatti, per i reati a carico di persone note, indipendentemente dall'età della vittima, (art. 609 bis) il quadro è stazionario e conta 474 casi; un decremento si riscontra invece nei casi



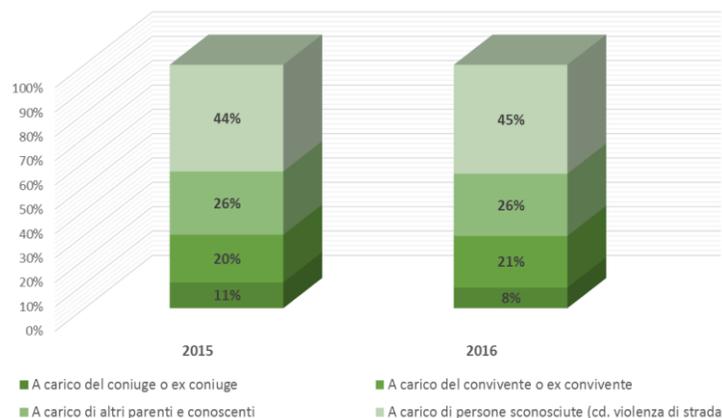
di violenze a carico di ignoti (211 procedimenti).

Nei procedimenti a carico di noti, l'autore del reato è quasi sempre di sesso maschile e le donne indagate sono pari al 4,9% (contro circa il 3% degli anni precedenti); si precisa tuttavia che il sistema informativo fornisce il dato su un campione di poco superiore al 50% dei casi trattati. In calo la percentuale di stranieri accusati di reati sessuali: 45,5% (contro il 50% circa degli anni precedenti).

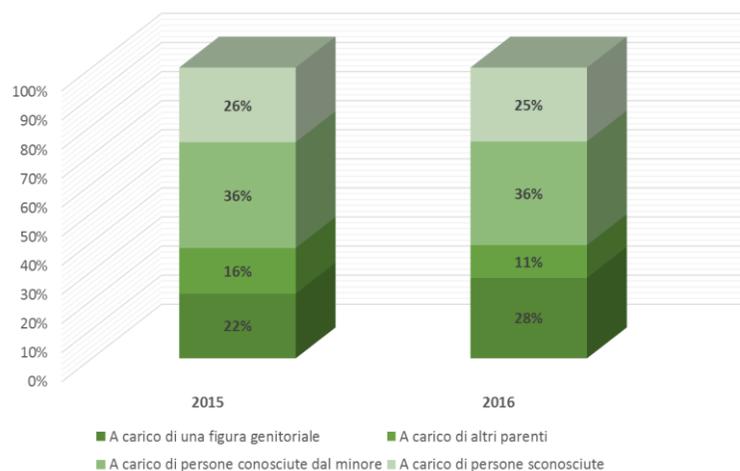
Nella maggior parte dei casi i reati sessuali sono commessi nei confronti di maggiorenni (59%), a fronte di un numero comunque significativo di quelli commessi nei confronti di minorenni (41%).

*I dati sono ricavati dalle comunicazioni dei sostituti, dal momento che i dati del sistema informativo non contemplano le misure interdittive ed escludono le richieste di misura in sede di convalida degli arresti e del fermi.

La figura mostra la connotazione dei casi in danno di **maggioresni**.



In merito alle violenze ed abusi sessuali in danno di **minori**, le rilevazioni del Coordinatore del dipartimento* evidenziano come siano stati iscritti ben 275 procedimenti (in linea con gli anni precedenti), comprensivi anche di quelli a carico di ignoti. La figura mostra le connotazioni dei reati di violenza sessuale nei confronti di minori.

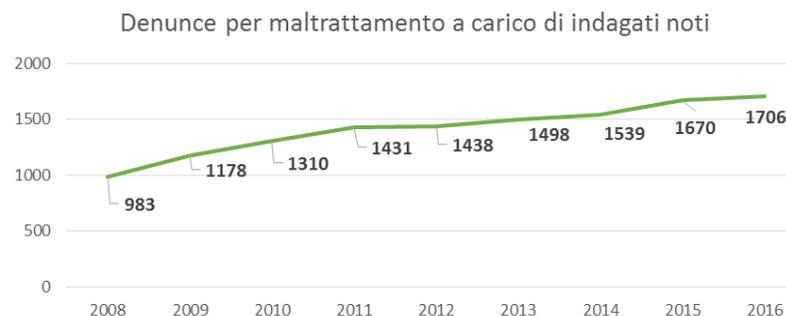


In sintesi, la lettura complessiva dei dati relativi ai reati sessuali consente di rilevare che:

- il numero delle denunce di violenze o abusi in danno di minori e adulti è sostanzialmente stazionario;
- i maggiori pericoli che i minori corrono sono fra le mura domestiche, mentre i maggiorenti li corrono per strada.

Per ciò che concerne i reati di **maltrattamenti ai danni di familiari e conviventi e di *stalking***, possono essere fatte diverse considerazioni.

Le denunce per **maltrattamento** sono in continuo aumento rispetto agli anni precedenti (grafico).



Il dato si accorda con le rilevazioni del Coordinatore del III dipartimento che nel periodo in esame ha assegnato 1706 fascicoli, quasi tutti a carico di noti, così suddivisi:

- 663 (38,86%) a carico del coniuge o ex coniuge;
- 542 (31,77%) a carico di conviventi, ex conviventi;
- 214 (12,54%) a carico di figli in danno di genitore;

*Rilevazioni che riguardano esclusivamente i procedimenti assegnati al III Dipartimento e quindi ad esclusione di quelli trasmessi direttamente al Tribunale dai p.m. di turno ovvero connessi con altri reati trattati da altri dipartimenti.

- 187 (10,96%) a carico di genitore in danno esclusivamente di figli;
- 100 (5,86%) a carico di altri soggetti (educatori, insegnanti, operatori sociali, ecc.).

Significativa anche la distribuzione delle notizie di reato a carico di noti per genere e nazionalità: i dati del sistema informativo SICP, che considerano un campione di poco inferiore al 50% dei casi trattati, mostrano

- che la presenza femminile incide per il 12,2% (trend in aumento);
- gli indagati stranieri sono il 38,1% (trend in diminuzione).

Ancora in calo, come lo scorso anno, i **casì di stalking** (art. 612 bis c.p.) dopo una crescita impetuosa nei primi anni di entrata in vigore del D.L. 11/2009: 947 denunce di cui 858 a carico di 89 a carico di ignoti. I fascicoli assegnati dal Coordinatore del dipartimento (854, a carico sia di noti che di ignoti) sono così suddivisi:

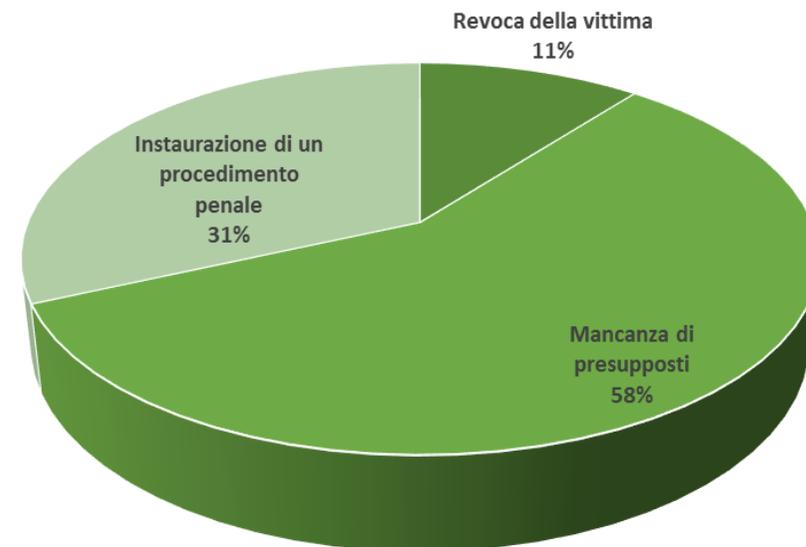
- 123 (14,40%) a carico del coniuge o ex coniuge;
- 301 (35,24%) a carico di conviventi o ex conviventi;
- 125 (14,63%) a carico di vicini di casa;
- 234 (27,40%) a carico di altri soggetti noti (spasimanti, altri parenti, rivali in amore, stalker professionali, stalker contrattuali, ecc.);
- 71 (8,31%) a carico di sconosciuti.

Anche in questo caso, è in aumento la presenza femminile che riguarda il 19,4 % dei casi; in particolare, la maggior presenza femminile rispetto al reato di maltrattamenti, è verosimilmente riconducibile alla figura ricorrente della rivale in amore. A differenza del reato di maltrattamenti, la presenza degli stranieri è in sensibile aumento e riguarda il 33% dei casi.

*I dati sono ricavati dalle comunicazioni dei sostituti, dal momento che i dati del sistema informativo non contemplano le misure interdittive ed escludono le richieste di misura in sede di convalida degli arresti e del fermi.

In netto calo purtroppo le **richieste di ammonimento** al Questore che sono state 168 ed ancor più bassa la percentuale di accoglimento che è avvenuto in soli 38 casi (22,6%); la figura riporta le motivazioni legate al mancato accoglimento delle richieste.

La percentuale di ammonimenti violati è pari al 21%, in linea con gli scorsi anni. Questo dato è di estremo interesse perché conferma che il ricorso a tecniche di giustizia riparativa, ancora non sufficientemente utilizzate dalle forze dell'ordine, è in grado, nella maggior parte dei casi, di ridurre l'aggressività di alcuni soggetti e di eliminare in radice le condotte anti giuridiche.





Dipartimento IV

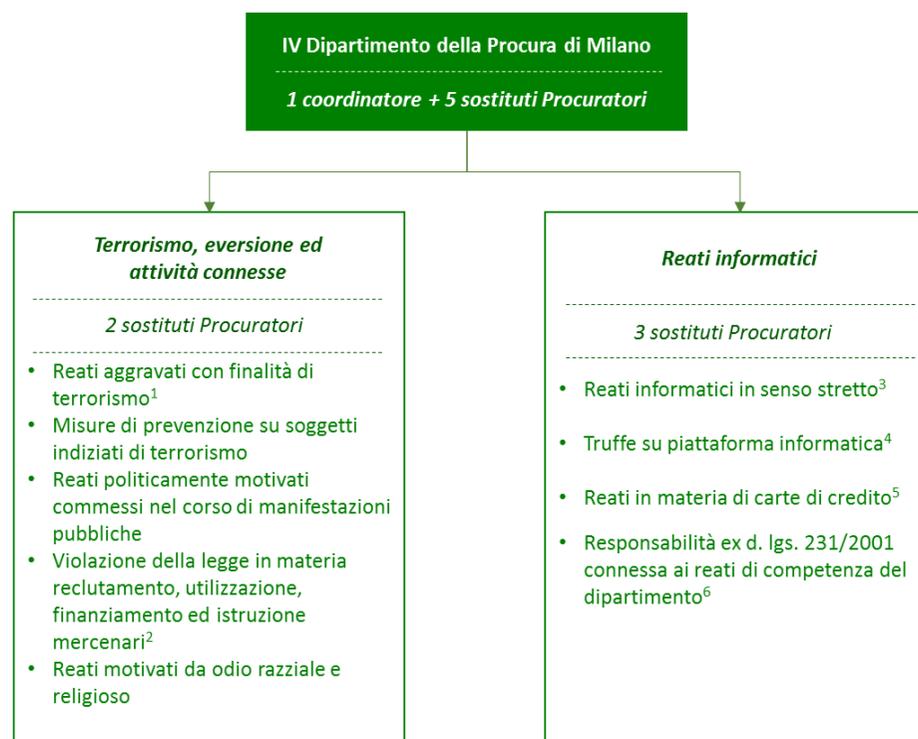
Organizzazione

Il IV Dipartimento è articolato in due aree di specializzazione, una relativa al terrorismo e alle attività eversive, e l'altra relativa ai reati informatici (Figura). La Procura della Repubblica di Milano è competente a condurre indagini per qualsiasi reato, riguardante entrambe le aree, commesso nel territorio di tutte le Procure e i Tribunali del distretto della Corte d'Appello di Milano*.

La tradizionale separazione delle due tipologie di attività, che prevedeva due sostituti procuratori assegnati all'area del terrorismo e dell'eversione e tre sostituti all'area della criminalità informatica, con assegnazione di fascicoli tendenzialmente rispettosa di quelle specializzazioni, è stata di recente superata da un **nuovo modello**, che prevede un'omogenea assegnazione dei procedimenti, di entrambe le aree, tra tutti i magistrati facenti parte del IV dipartimento. Si tratta di una soluzione organizzativa adottata al fine di:

- favorire la formazione di una **competenza specialistica** di un numero adeguato di magistrati in **entrambi i settori**;
- assicurare la **circolazione delle conoscenze**, delle informazioni e delle necessarie esperienze investigative sulla materia del terrorismo e della criminalità informatica tra tutti i magistrati del dipartimento.

*c.d. competenza distrettuale: artt. 51 comma 3-querter e quinquies c.p.p.: territori delle Procure di Pavia, Lodi, Sondrio, Monza, Varese, Busto Arsizio e Milano.



¹ Ex art. 1 l. 6.2.1980 n. 15

² L. 210/1995

³ Art. 51 comma 3 quinquies c.p.p.: artt. 615-ter, 615 quater, 615-quinquies, 617-bis, 617-ter, 617quater, 617-quinquies, 617-sexies, 635-bis, 635-ter, 635-quater, 640-ter, 640-quinquies

⁴ L. 48/2008

⁵ Art. 55 comma 9 D.Lvo 231/2007

⁶ In particolare, artt. 24 bis, 25 quater d.lgs.231/2001

All'interno del dipartimento vengono organizzate **riunioni periodiche** per garantire che tutti i magistrati siano informati dei procedimenti più significativi di entrambe le aree. Quando necessario, sono anche previste riunioni di aggiornamento/approfondimento con la partecipazione della Polizia Giudiziaria.

Questo approccio ha confermato la sua efficacia, in quanto si è riusciti a realizzare una buona percentuale di definizioni, svolgendo al contempo anche indagini di notevole complessità e qualità.

Le modalità di trattazione delle notizie di reato, rimaste invariate, sono sintetizzate nella Figura seguente.

Terrorismo	La Polizia Giudiziaria specializzata (D.I.GO.S. Polizia di Stato; R.O.S. Carabinieri; Nucleo Informativo Carabinieri; G.I.C.O Guardia di Finanza) deposita direttamente nella Segreteria del Procuratore Aggiunto tutte le notizie di reato in modo da garantire un esame immediato
	Il Procuratore Aggiunto definisce direttamente i procedimenti non suscettibili di sviluppo, mentre vengono assegnati ai magistrati del dipartimento tutti gli altri procedimenti, meritevoli di indagine
Reati informatici	Tutte le notizie di reato attinenti alla materia informatica vengono sottoposte ad una immediata e preliminare valutazione da parte di una apposita Squadra di Polizia Giudiziaria specializzata della Procura di Milano, al fine di avere sempre sotto osservazione, in tempo reale, modus operandi e numeri della criminalità informatica
	Vengono prontamente definiti i procedimenti più semplici e individuati i profili di serialità e/o di organizzazione dell'attività criminale, per concentrare così l'attenzione sulle indagini più complesse
	Vengono emanate dal pubblico ministero assegnatario del fascicolo deleghe o direttive d'indagine alla polizia Giudiziaria esterna alla Procura, tendenzialmente rispettose di moduli standardizzati, al fine di ottenere risposte investigative omogenee e di alto livello

Dati e flussi di attività

L'analisi dei flussi di lavoro complessivi del IV dipartimento consente di affermare come vi sia stato un ulteriore aumento di procedimenti, nei confronti sia di soggetti identificati (+14% tra il 2015 e il 2016), sia di soggetti rimasti ignoti (+2% tra il 2015 e il 2016). I flussi di lavoro documentano, inoltre, che la risposta di giustizia fornita sia stata non solo di certo sensibilmente superiore ai flussi in entrata per ciò che riguarda i procedimenti nei confronti di soggetti noti, ma anche in aumento tra il 2015 ed il 2016 rispetto ad entrambe le fattispecie. La tabella seguente rende testimonianza di queste considerazioni.

	Autori noti		Autori ignoti	
	2015	2016	2015	2016
Pendenti a inizio periodo	2.047	3.105	3.307	6.483
Iscritti	2.036	2.322	6.013	6.144
Definiti	978	2.791	2.837	4.792
Pendenti a fine periodo	3.105	2.636	6.483	7.835

I dati mostrano come vi sia stato un costante aumento dei procedimenti, soprattutto relativi alle truffe su piattaforma informatica e alle carte di credito. L'incremento di questi ultimi, anche quando gli importi sono modesti e le possibilità di individuazione dei responsabili sostanzialmente inesistenti, è da ricondursi al fatto che la denuncia dell'interessato è il presupposto per il rimborso da parte delle banche.

*I dati sono ricavati dalle comunicazioni dei sostituti, dal momento che i dati del sistema informativo non contemplano le misure interdittive ed escludono le richieste di misura in sede di convalida degli arresti e del fermi.

Fenomeni rilevanti riscontrati

Con riferimento all'area **terrorismo ed eversione** (e materie connesse), le attività portate avanti dal Dipartimento hanno identificato alcune peculiarità relativamente ai reati trattati:

- sul tema del **terrorismo internazionale**, in sostanziale continuità con quanto emerso nel precedente anno, va evidenziato che la progressiva e rapida affermazione dell'organizzazione terroristica del c.d. Stato Islamico ha determinato l'esigenza di un'attenzione particolarissima al fenomeno, in una pluralità di direzioni:
 - partenze di persone dal territorio dello Stato verso i territori occupati dall'organizzazione terroristica in vista della partecipazione alle azioni/attività della stessa;
 - possibili ritorni nel territorio dello Stato di persone che hanno partecipato alle attività sui fronti esteri;
 - possibili adesioni all'organizzazione terroristica dal di dentro dello stato italiano, con possibili azioni terroristiche individuali o di gruppo;
 - proselitismo/reclutamento sulla rete (fenomeni tutti che - come è ampiamente noto - si sono realizzati in più paesi europei nel corso del periodo oggetto di analisi).

Sono state chiuse complesse e rilevanti indagini con emissione di ordinanze di custodia cautelare in carcere da parte del GIP di Milano. Numerose ulteriori attività di indagine sono in corso, sia a carico di noti che di ignoti, con significativo aumento del numero di procedimenti rispetto agli anni precedenti. La qualità dell'impegno (dei magistrati e delle forze dell'ordine) è stata ed è elevatissima. Sono state esaminate accuratamente centinaia di segnalazioni e vere e proprie notizie di reato; ed è stato svolto un impegnativo ed efficace lavoro di verifica e di prevenzione. Si è

fatto al riguardo uso significativo dello strumento normativo delle intercettazioni c.d. preventive (art. 226 D.lvo 271/89), sul fronte interno e anche internazionale;

- per quanto concerne i **reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche**, sono state chiuse le indagini preliminari e celebrati numerosi giudizi nei confronti di un rilevante numero di imputati appartenenti all'area c.d. *antagonista* ed in particolare all'area anarco-insurrezionalista, per episodi di violenze poste in essere in occasione di manifestazioni pubbliche. Inoltre, sono state chiuse le indagini preliminari e promossa l'azione penale, e quindi celebrati numerosi giudizi, per **episodi di violenza in danno delle forze dell'ordine** (e reati connessi) commessi nel corso delle operazioni di sgombero di immobili occupati, con la frequente partecipazione di esponenti della c.d. area antagonista. I risultati di entrambe le fattispecie sono stati confortanti, non solo per la conferma in sede di giudizio della correttezza dell'azione giudiziaria, ma anche per una percettibile contrazione del fenomeno, essendo diminuite le notizie di reato su questo versante;
- in tema di **reati aggravati dalla finalità di discriminazione/odio etnico, nazionale, razziale o religioso** (fenomeno in crescita), è stata promossa l'azione penale e sono stati chiusi alcuni procedimenti riguardanti delitti di propaganda di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico (L. 654/1975), delitti consistenti nel compimento, in pubbliche riunioni, di manifestazioni esteriori o nella ostentazione di emblemi o simboli propri di organizzazioni o movimenti che abbiano tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (D.L. 122/1993, conv. L. 205/1993; es. organizzazioni di stampo fascista o nazista).

Con riferimento all'**area criminalità informatica**, tra le attività portate avanti dal Dipartimento hanno registrato un importante incremento nell'ultimo anno:

- il c.d. **phishing** e le **truffe online** (su piattaforma e-commerce), la casistica con maggiori fascicoli iscritti; seguono le clonazioni di carte di credito e gli accessi abusivi ad account personali (mail, social network).

Il phishing consiste nell'acquisizione delle credenziali di accesso a conti correnti home banking e/o di codici di carte di credito e/o a dati personali, seguita da:

- operazioni per acquisti online (prodotti, servizi, ricariche ecc);
- bonifici su conti correnti aperti ad hoc o carte "ponte";
- iscrizioni a conti-gioco con successiva riscossione della vincita su carte postepay intestate a soggetti a loro volta vittime di sostituzione di persona.

Nelle truffe online, invece, nella maggior parte dei casi la vittima, dopo aver effettuato una trattativa per l'acquisto di un prodotto posto in vendita (o per l'affitto di un appartamento) su piattaforma eCommerce (subito.it, ebay etc), paga anticipatamente il prezzo (nella maggior parte dei casi tramite ricarica postepay non riconducibile al soggetto venditore) senza però, poi, ricevere il prodotto acquistato;

- il c.d. **CryptoLocker**, un virus (ransomware) che blocca il funzionamento del computer criptando tutti i dati contenuti nell'hard disk infettato (o nella partizione), impedendone quindi l'utilizzo e il funzionamento. Per ottenere la chiave crittografica e poter, quindi, sbloccare il computer i creatori del virus chiedono un riscatto (ransom in inglese), preferibilmente in BitCoin da

corrispondere entro un certo lasso di tempo (di solito 72 ore) con la promessa dello sblocco e della riattivazione progressiva di tutto il sistema interessato.



Foto: Pompeo Litta, Ritratto del Conte Antonio Durini a cavallo, 1875, Galleria d'Arte Moderna, Milano.



Dipartimento V

Direzione Distrettuale Antimafia

Organizzazione

La Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) si occupa di reati riguardanti la criminalità di stampo mafioso, il traffico di sostanze stupefacenti e di rifiuti.

Il Dipartimento è coordinato da un Procuratore Aggiunto ed è composto da 9 sostituti Procuratori.

Con riferimento alla distribuzione delle attività, l'assegnazione dei fascicoli è automatica a tutti i magistrati.

All'interno del dipartimento, per perseguire l'obiettivo della speditezza e dell'efficacia dell'azione repressiva, nonché dell'economicità del processo penale, sono state definite delle linee guida. Quest'ultime permettono di procedere, qualora siano stati raccolti elementi probanti a carico delle persone sottoposte alle indagini, in tempi brevi, alla stesura della misura cautelare, alla scansione dei fascicoli processuali e alle eventuali separazioni di posizioni di soggetti che per varie ragioni non sono ancora "definite". La Figura mostra le principali indicazioni, fornite ai sostituti procuratori, dallo strumento di indirizzo.

V Dipartimento della Procura di Milano (DDA)

1 Procuratore aggiunto + 9 sostituti Procuratori

- Reati ex art. 51 comma 3 bis c.p.p.
- Reati aggravati ex art. 7 D.L. 13/5/1991 n. 152
- Misure di prevenzione personali e patrimoniali

Tendenziale scelta del rito **immediato** cautelare anche in caso di procedimenti complessi* con un numero elevato di imputati detenuti

Promozione della collaborazione e dello scambio di informazioni e atti con le altre Procure della Repubblica, principalmente con quelle più esposte nella lotta alle organizzazioni mafiose nelle regioni del Sud Italia

Sistematica richiesta di perizia prima dell'apertura del dibattimento, per trascrivere le intercettazioni telefoniche ed ambientali su cui si fonda, al fine di consentire ai Tribunali o Corti d'Assise di prendere cognizione di importanti elementi probatori

Rigide disposizioni impartite alle forze dell'ordine, che procedono nell'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare, di divieto di divulgare ai mass media immagini degli arrestati o riprese delle perquisizioni effettuate

Incentivazione dell'applicazione, ove ne ricorrano i presupposti, della normativa ex d. lgs. 231/2001** anche per i reati di mafia

Assegnazione delle indagini più complesse a più sostituti, privilegiando l'abbinamento tra i sostituti con maggiore esperienza e maggiore conoscenza del fenomeno mafioso con quelli di più recente nomina

Utilizzo metodico della sospensione dell'amministrazione dei beni dell'indagato, in presenza di sufficienti indizi per ritenere che l'esercizio di determinate attività economiche sia inquinato da presenza mafiosa

Impulso a una costante e proficua collaborazione tra le forze investigative nel territorio del distretto di Milano con assegnazione delle indagini contemporaneamente a più forze di polizia

Proposte di Misure di Prevenzione personali anche nei confronti di soggetti che rappresentano la cd "area grigia" contigua alle organizzazioni di stampo mafioso, quindi nei confronti di professionisti, di rappresentanti del mondo politico e istituzionale e di appartenenti alle Pubbliche Amministrazioni

Collaborazione con le autorità straniere e la creazione di canali personali e privilegiati

Recupero delle spese in tema di intercettazioni attraverso provvedimenti di sequestro conservativo

*art. 416 bis c.p., reati-fine, richieste di sequestro preventivo, etc..

** Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica

Dati e flussi di attività

Con riguardo ai flussi relativi all'attività della DDA, si nota come, quanto ai procedimenti a carico di soggetti noti, le sopravvenienze (nel 2015 pari a 107 e nel 2016 pari a 91) così come le definizioni (nel 2015 pari a 111 e nel 2016 pari a 66) abbiano subito una riduzione (rispettivamente -15% e -41%). Tale dato va comunque letto tenendo in considerazione la particolare complessità dei casi.

Fenomeni rilevanti riscontrati

A seguito degli episodi di intimidazione che sono stati acquisiti nell'indagine "Crimine" e che hanno permesso di dimostrare la penetrazione capillare sul territorio dell'organizzazione mafiosa denominata 'ndrangheta, è stato avviato il monitoraggio dei fenomeni di intimidazione verificatisi nel territorio di competenza.

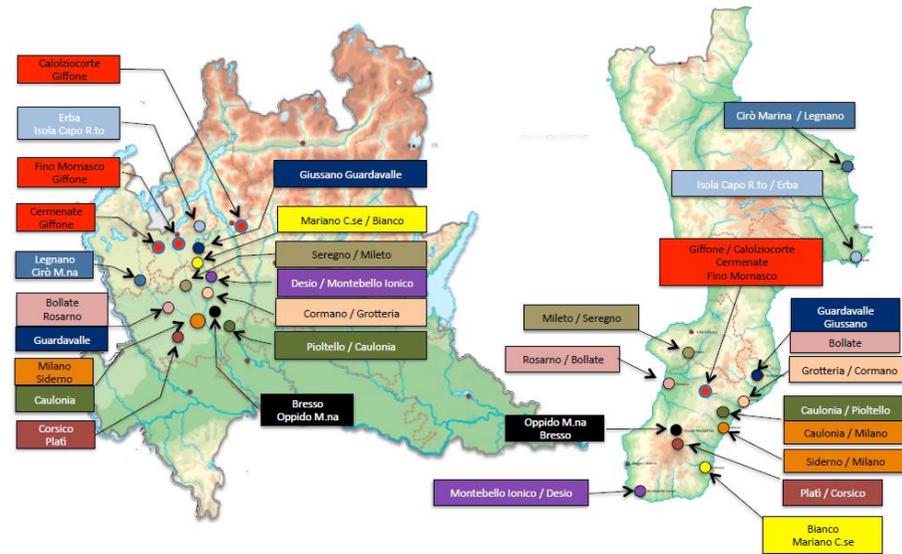
Le indagini svolte in questi anni dalla DDA, soprattutto in materia di 'ndrangheta, hanno consentito di individuare alcuni punti fermi in ordine alla presenza delle organizzazioni mafiose nel nord Italia:

1. in Lombardia la 'ndrangheta è organizzata in una **pluralità di "locali"**, i quali fanno riferimento ad un organismo di coordinamento denominato **la Lombardia**;
2. ad oggi è stata accertata con autorità di cosa giudicata la presenza in Lombardia **dei seguenti locali: Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno- Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Cermenate, Calolziocorte e Fino Mornasco**;
3. non è costituita da un insieme di 'ndrine tra loro scollegate e scoordinate, ma nemmeno da una "macro organizzazione", cioè

un unico organismo dotato di unità di scopo: tale visione, infatti, ne sopravvaluterebbe la coesione e la coerenza interna. Si tratta piuttosto di un **sistema di regole che crea vincoli tra gli aderenti e opportunità d'azione per gli stessi, di una configurazione reticolare, strumentale al perseguimento di differenti interessi individuali, con forme di forte solidarietà collettiva e di stringente cooperazione, il cui tessuto connettivo è la soddisfazione di interessi individuali. Tra gli aderenti vi sono spesso forme di competizione, che però non portano al dissolversi dell'organizzazione in quanto gli scopi sono spesso interdipendenti e tutti i partecipi hanno interesse a che l'organizzazione sopravviva (pre-condizione perché i traffici illeciti possano continuare a prosperare)**. Si è in proposito parlato, con espressione sintetica, di **anarchia organizzata, di organizzazione unitaria su base federale, costituita da più locali secondo un modello di organizzazione – rete, non di carattere gerarchico verticistico** dove il rimando alla 'ndrangheta e alle sue tradizioni serve, all'interno, per garantire lealtà tra i membri e adesione agli scopi, e, all'esterno, per sorreggere l'efficacia del metodo intimidatorio.

Ovviamente tale flessibilità garantisce maggiore capacità di diffusione in territori non tradizionali, dotata di moduli organizzativi più adattabili. Tali osservazioni conducono ad affermare che le singole "famiglie" non possono essere viste come monadi separate e autonome, ma come fenomeno criminale unitario;

4. è **radicata** nel territorio lombardo, cioè ne costituisce una presenza stabile e costante, visibile e riconoscibile;
5. è stata superata la logica della infiltrazione, intesa come sporadico inserimento dei mafiosi in traffici illeciti e ad essa è **subentrato il radicamento**. Alla logica degli affari è stata affiancata la logica della appartenenza; al modello di azione tendente al profitto si è unita a una modalità operativa finalizzata all'esercizio del potere; agli interessi individuali delle singole "locali" e dei singoli appartenenti si sono affiancati gli interessi collettivi dell'organizzazione criminosa;
6. la "Lombardia" ha **costanti rapporti con la Calabria**; anzi, ogni "locale" presente sul territorio lombardo ha un proprio omologo e deriva da analoga struttura presente in Calabria, come visivamente riportato nel grafico;
7. all'interno di ciascun "locale" sono distribuite **cariche e doti**, le quali individuano la funzione e l'importanza degli affiliati all'interno della 'ndrangheta. Il conferimento della dote è particolarmente degno di rilievo sotto un triplice punto di vista: per chi dà la dote, per chi la riceve e per chi è presente al rituale. Da sottolineare poi la rilevanza del potere di conferire le doti, che è ben più pregnante di quello di applicare sanzioni, che ovviamente mette in cattiva luce chi le irroga;



8. il radicamento della 'ndrangheta in Lombardia determina la presenza di una **condizione di assoggettamento e omertà diffusa**, frutto della forza di intimidazione che promana dall'associazione mafiosa armata e radicata sul territorio lombardo;
9. gli incontri tra gli associati, funzionali alla concessione di doti e alla elaborazione delle strategie dell'associazione, avvengono nell'occasioni di incontri, definiti **"mangiate" che costituiscono dei veri e propri summit mafiosi**;

10. ha per scopo la **commissione di reati** (estorsioni, usure, delitti contro il patrimonio in generale, omicidi, altri delitti contro la persona, traffico di rifiuti, favoreggiamento di latitanti, incendi, recupero crediti con modalità intimidatorie), **l'acquisizione di attività economiche, l'inserimento in competizioni elettorali** al fine di procurare voti a soggetti poi disponibili ad esaudire i desiderata del sodalizio mafioso nonché il conseguimento di vantaggi ingiusti;
 11. tra le condizioni di contesto che hanno consentito il radicamento della 'ndrangheta in Lombardia vi è la disponibilità del mondo imprenditoriale, politico e delle professioni (cioè il cosiddetto **capitale sociale della 'ndrangheta**), ad entrare in rapporti di reciproca convenienza con il sodalizio mafioso;
 12. è un fatto consolidato che l'organizzazione mafiosa riesca ad impadronirsi di attività economiche al nord e ciò per il sodalizio è determinante per le seguenti ragioni:
 - il controllo di un'attività economica è una fonte di guadagno immediato;
 - l'impresa permette agli associati di avere un posto di lavoro seppur fittizio e questo permette loro sia di poter giustificare acquisti di vario genere, senza che gli stessi appaiono sproporzionati rispetto alla loro capacità reddituale, sia di avere una rispettabilità sociale, presentandosi in buona sostanza come normali uomini di affari;
 - il fatto di drenare risorse alla società è anche funzionale a mantenere le illecite attività del sodalizio tra cui la latitanza degli appartenenti all'associazione;
 - il controllo di un'impresa consente anche immettere nel
- circolo legale denaro provento di attività illecite, ponendo in essere operazioni di riciclaggio;
- infine, e questo è forse l'aspetto più importante, il fatto di controllare una società significa poter disporre di posti di lavoro e così creare consenso sociale intorno al sodalizio mafioso, che si presenta all'esterno come in grado di offrire lavoro, risorsa certamente scarsa.
13. le indagini condotte dalla DDA di Milano dimostrano che l'imprenditoria **non si limita a subire la 'ndrangheta, ma fa affari con la stessa, spesso prendendo l'iniziativa per il contatto con la criminalità organizzata e ricavandone (momentanei) vantaggi**. Nelle vicende indagate da questo ufficio, certamente emerge lo squilibrio di forze in campo tra 'ndrangheta e imprenditoria, ma ciò avviene tendenzialmente quando l'imprenditore non soddisfa i desiderata dei mafiosi e questi svelano il loro vero volto.

Dipartimento VI



Organizzazione

Il VI Dipartimento della Procura di Milano è competente principalmente sui reati relativi a infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, colpa professionale medica, reati contro l'ambiente (inquinamento atmosferico e da rumore) e violazioni del diritto d'autore anche *on-line*.

L'organico del dipartimento è di 7 sostituti Procuratori, di cui uno con funzioni di coordinamento.

Con riferimento alla distribuzione delle attività, l'assegnazione dei fascicoli è automatica a tutti i magistrati.

VI Dipartimento della Procura di Milano

1 coordinatore + 6 sostituti Procuratori

- Violazioni in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro¹
- Omicidio colposo e lesioni da infortunio sul lavoro e/o malattie professionali²
- Delitti colposi di comune pericolo³
- Norme di sicurezza nell'impiego di gas combustibile⁴
- Reati di cui agli artt. 676 e 677
- Omicidio e lesioni da colpa professionale medica⁵
- Reati in materia alimentare⁶
- Reati in materia farmaceutica e cosmetica⁷
- Reati di *mobbing* e *stalking* nei luoghi di lavoro⁸
- Reati di contraffazione e pirateria⁹
- Reati in danno di animali¹⁰
- Reati a tutela del rapporto di lavoro (intermediazione illecita e sfruttamento di Manodopera¹¹)
- Reati in materia di inquinamento acustico e locali di pubblico spettacolo¹²
- Normativa in materia di prevenzione incendi

¹ T.U. 81/2008 come modificato dal d.lgs. 106/2009

² artt. 589 e 590 c.p.

³ artt. 449, 450, 451 c.p.

⁴ L. 1083/1970

⁵ artt. 589 e 590 c.p.

⁶ L. 283/1962; l. 281/1963; artt. 438, 439, 440, 441, 442, 444, 452, 515, 516 c.p.

⁷ T.U. Leggi sanitarie: R.D. 1265/1984 e successive modifiche; D.L.Vo 219/2006; L. 376/2000; doping; L. 713/1986 cosmetici; artt. 443, 445 c.p.

⁸ Artt. 572, 610, 612 bis c.p.

⁹ Artt. Da 473 a 474 quater; da 517 a 517 quater; artt. Da 171 a 171 nonies L. 633/1941 con relativo riferimento agli artt. 25 bis, 25 bis 1 e 25 nonies D.L.Vo 231/2001; D.L.Vo 206/2005 e 54/2011; marchio CE e giocattoli

¹⁰ Artt. 544 bis e ter, 638, 727 c.P.; L. 150/1992; commercio illegale di avorio

¹¹ Art. 5 comma 8 bis; art. 12 comma 5; art. 22 comma 12 D.L.Vo 286/1998; art. 603 bis c.P.; Artt. 4, 18, 28 d.L.Vo 276/2003

¹² Artt. 650, 659, 681 c.p.

Dati e flussi di attività

L'analisi dei flussi di lavoro complessivi del VI dipartimento consente di affermare come le iscrizioni nei confronti di soggetti noti siano stabili nel biennio considerato, mentre quelle a carico di soggetti ignoti siano notevolmente aumentate. Inoltre, le definizioni hanno subito una lieve flessione per quanto riguarda i soggetti noti (-11%) e un importante aumento con riferimento ai procedimenti a carico di soggetti ignoti (+282%). Tuttavia, nel primo caso si registra un decremento delle pendenze (-26%), mentre nel secondo un aumento (+181%).

	<i>Autori noti</i>		<i>Autori ignoti</i>	
	2015	2016	2015	2016
Pendenti a inizio periodo	2.505	1.914	159	166
Iscritti	2.479	2.244	184	977
Definiti	3.070	2.736	177	676
Pendenti a fine periodo	1.914	1.422	166	467

Un dato da sottolineare è rappresentato dal numero di archiviazioni che, per ciò che concerne i fascicoli "noti", supera il 62%. Una parte consistente è costituita dalle violazioni antinfortunistiche che vengono archiviate dopo l'accertamento dell'avvenuto pagamento delle sanzioni contestate dalla ASL a titolo di illecito amministrativo. Il residuo viene definito con decreto penale di condanna. Relativamente a questo tema, il dipartimento sta valutando l'introduzione di una nuova soluzione organizzativa per cui alcuni agenti e ufficiali della Polizia Giudiziaria potrebbero gestire in autonomia questi fascicoli, ne curerebbero la trattazione, con evidente sgravio per l'ufficio dei PM. Appare molto elevata la percentuale di archiviazioni (50% circa) anche

nella materia delle colpe mediche, sia per lesioni che per omicidi colposi, ma questa interviene all'esito di una lunga attività istruttoria fortemente condizionata nei tempi anche dalla necessità, inderogabile, di eseguire consulenze tecniche. Attualmente, 8 agenti e ufficiali della Polizia Giudiziaria sono dedicati a questa materia ma l'Ufficio sta valutando una ridefinizione delle competenze dal momento che, di fatto, quasi sempre l'attività di indagine, ad eccezione di quella tecnica, è esperita direttamente dai PM. Con riferimento ai tempi di definizione, difficilmente riescono ad essere contenuti nei sei mesi proprio per le esigenze di consulenze già evidenziate. Ciò a maggior ragione se si considera che negli ultimi anni si riscontra un sempre crescente ricorso all'opposizione all'archiviazione delle parti lese che impone una particolare cura nelle indagini anche laddove la conclusione con un'archiviazione sembra difficilmente evitabile *ab origine*.

Fenomeni rilevanti riscontrati

L'analisi delle attività del Dipartimento permette di identificare e caratterizzare i fenomeni ed i reati maggiormente trattati e ritenuti particolarmente rilevanti.

Un reato importante da considerare è rappresentato dalle **malattie professionali** (spesso mortali). Le indagini in proposito sono estremamente complesse ed il risultato processuale, anche alla luce dei più recenti interventi sia della Cassazione che della Corte d'Appello, appare a dir poco, opinabile. Sono fascicoli obiettivamente difficili che, quando si concludono con un rinvio a giudizio, quasi sempre per un numero assai rilevante di soggetti, determinano un impegno totalizzante per il PM al dibattimento.

I fascicoli di maggior peso e maggiore impegno per il dipartimento sono quelli relativi alle **lesioni e agli omicidi colposi da infortunio sul lavoro** che nel biennio hanno subito una leggerissima flessione. La percentuale di archiviazioni per questo gruppo di attività si attesta intorno al 35%, percentuale peraltro uguale al numero di fascicoli rinviati a giudizio. Per questi fascicoli le indagini sono spesso lunghe e faticose e anche in questo caso condizionate, nei tempi, dalla necessità di coordinamento di altri soggetti coinvolti nell'istruttoria (INAIL, ASL, Assicurazioni). È inoltre frequente l'esigenza di ricorso a consulenze tecniche.

Nella tabella vengono riportati i dati relativi alle lesioni e agli omicidi colposi da infortunio sul lavoro e per colpa medica.

Con specifico riferimento alle **lesioni colpose da infortunio sul lavoro**, a fronte di un lieve incremento dei fascicoli noti nulla si riesce a dire degli ignoti, poiché i relativi dati non sono riportati sul registro cartaceo e il sistema informatico non consente di differenziare la tipologia di lesioni colpose, tenendo insieme in maniera indifferenziata incidenti stradali, lesioni accidentali, infortuni sul lavoro, ecc.. La definizione di questi fascicoli non è sempre agevole risultando

fortemente condizionata dai tempi di attesa delle relazioni degli enti coinvolti.

Per ciò che concerne le **lesioni per colpe mediche**, la lunghezza dei tempi di definizione dei procedimenti è fortemente influenzata dalle consulenze medico legali necessarie e dal massiccio ricorso all'opposizione all'archiviazione.

Infine, un ulteriore fenomeno degno di menzione è rappresentato dai **reati in danno di animali**, che hanno recentemente avuto un forte incremento a seguito dell'introduzione di norme sanzionatorie più gravi (circa 60 sopravvenienze). È un reato che ha un forte impatto sull'opinione pubblica. Attualmente, all'interno del dipartimento, si sta lavorando ad un progetto volto ad individuare strutture di accoglienza con cui fare accordi per ottenere la custodia degli animali in termini meno onerosi.

	<i>Autori noti</i>		<i>Autori ignoti</i>	
	2015	2016	2015	2016
<i>Lesioni colpose da infortunio sul lavoro</i>	182	266	289	nd
<i>Lesioni per colpe mediche</i>	67	48	44	nd
<i>Omicidi colposi da infortunio sul lavoro (comprensivo di malattie professionali)</i>	7	13	12	11
<i>Omicidi colposi da colpa medica</i>	23	47 (noti + ignoti)	51	47 (noti + ignoti)



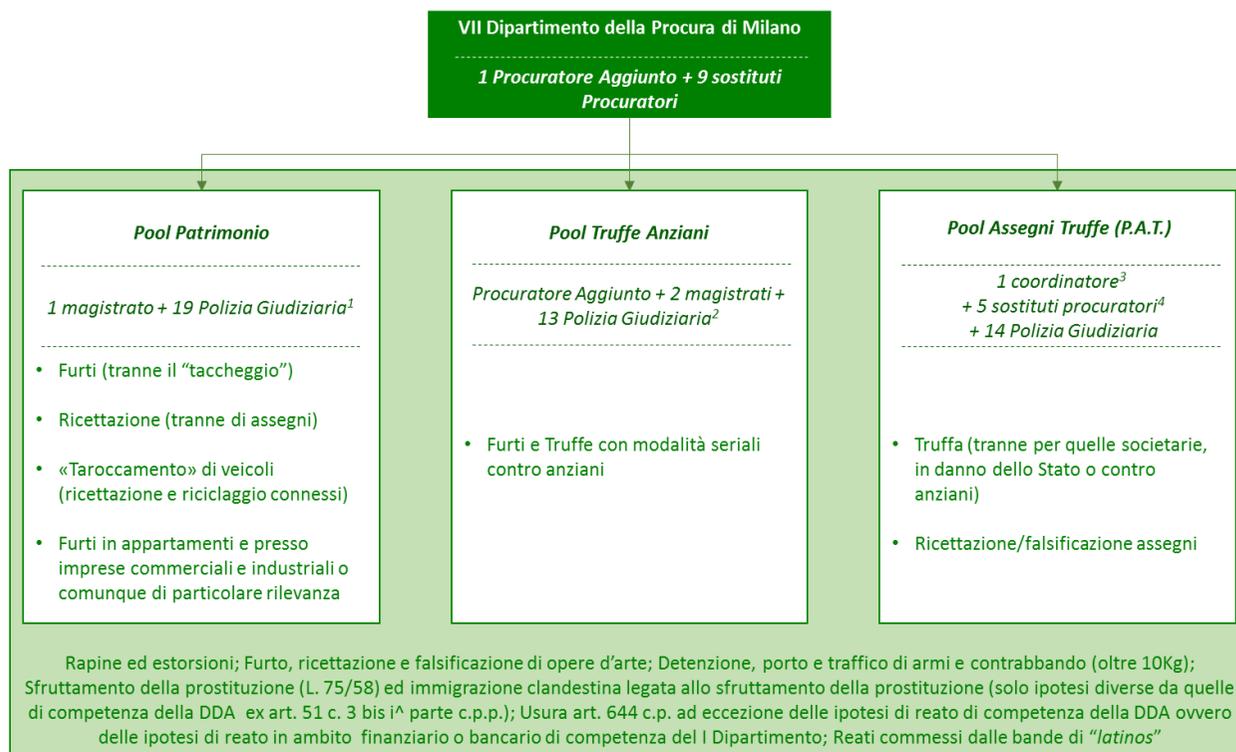
Dipartimento VII

Organizzazione

Il VII Dipartimento della procura di Milano è **competente** principalmente per i reati contro il patrimonio, per l'immigrazione

clandestina legata allo sfruttamento della prostituzione, per la falsificazione e per truffe e furti nei confronti di anziani.

L'**organico** del Dipartimento, coordinato da un Procuratore Aggiunto, è di 9 magistrati.



¹ Prevalentemente dell'Arma dei CC con l'inserimento di alcuni agenti della Polizia Locale e della Polizia di Stato

² Polizia di Stato e Polizia Locale

³ Non appartenente al Dipartimento

⁴ Di cui solo uno del VII Dipartimento

Da un punto di vista organizzativo e di distribuzione delle attività (Figura), il Dipartimento è suddiviso per aree di competenza e di rilevanza numerica (da verificare dati) e si compone di tre pool:

- il **Pool Patrimonio**, che è competente per i reati di furto e ricettazione, assegnati ad un unico magistrato, coadiuvato da un assistente e dagli agenti/ufficiali della Polizia Giudiziaria che si occupano delle indagini, ma curano anche alcuni aspetti amministrativi dei procedimenti (es. gestione dei sequestri, preparazione del fascicolo, notifiche);
- il **Pool Truffe Anziani**, competente per i reati di truffa nei confronti degli anziani; i procedimenti sono assegnati al Procuratore Aggiunto (gli ignoti) e a due magistrati (i noti); Gli agenti della Polizia Giudiziaria curano le indagini, ma, all'occorrenza, possono intervenire direttamente a reato in corso; il Pool comunque si interfaccia con le volanti e con i commissariati/stazioni per un più celere e mirato intervento;
- il **Pool Assegni Truffe (P.A.T.)**, è competente per i reati di truffa (tranne per quelle societarie, in danno dello Stato o contro anziani) e di ricettazione/falsificazione assegni.

Il resto dei procedimenti è assegnato trasversalmente a tutti i magistrati del Dipartimento, con l'eccezione del magistrato del Pool Patrimonio, a cui vengono assegnati in misura ridotta, e dei reati commessi dalle bande di "latinos", che vengono assegnati ad un solo sostituto.

Il Procuratore Aggiunto, allo scopo di consentire una maggiore focalizzazione dei magistrati sulle proprie aree di competenza, si è riservato la gran parte dei procedimenti contro ignoti (rapine, estorsione, truffa nei confronti di anziani) e i procedimenti (noti/ignoti)

che si prestino ad agevole e immediata definizione, in particolare per i reati di violazione della Legge Merlin e di furto, ricettazione e falsificazione di opere d'arte.

Si sottolineano infine alcune prospettive evolutive in via di definizione. In particolare, nel corso dell'anno 2017 si concretizzeranno alcune significative modifiche nell'organizzazione dei Dipartimenti e nel "catalogo" dei rispettivi reati. Il VII Dipartimento, oltre a un necessario incremento dell'organico, acquisterà la competenza per il reato di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope* (salvo per le ipotesi lievi di cui al V° comma, che resterà di competenza della SDAS); saranno quindi di competenza del dipartimento quei casi che, per quantità dello stupefacente, articolazione della condotta, coinvolgimento di una pluralità di complici, entità dei guadagni ottenuti o sperabili, onerosità dell'attività investigativa necessaria per provarli, sono da considerarsi di specifica gravità. Per contro, il Pool Patrimonio "migrerà" verso la costituenda struttura SDAS/PORTALE, destinata a valutare e definire tutte le notizie di reato seriali; di conseguenza, una buona parte dei reati di furto e ricettazione usciranno dalla competenza del VII Dipartimento, che continuerà però a trattare i furti domiciliari, gli scippi, i furti in danno di aziende e sulle merci dei veicoli commerciali, i tarocchi d'auto e le indagini contro i ricettatori professionali.

*Art. 73 T.U. Stup.

Dati e flussi di attività

I dati relativi ai flussi mostrano, tra il 2015 e il 2016, un incremento generale delle sopravvenienze, nonché un aumento delle definizioni con riferimento ai procedimenti a carico sia di noti che di ignoti.

	<i>Autori noti</i>		<i>Autori ignoti</i>	
	2015	2016	2015	2016
Pendenti a inizio periodo	13.061	12.682	9.794	9.516
Iscritti	3.310	5.119	8.880	11.420
Definiti	3.689	4.591	9.158	10.534
Pendenti a fine periodo	12.682	13.210	9.516	10.402

Fenomeni rilevanti riscontrati

L'analisi delle attività del Dipartimento permette di identificare e caratterizzare i fenomeni ed i reati trattati.

Il numero di **rapine** è stabile nel tempo. Sono diminuite le aggressioni agli istituti di credito, restano stabili quelle agli esercizi commerciali, ma segnano una leggera flessione quelle contro farmacie. Il maggior numero di rapine si registra in strada, con obiettivi limitati ai beni preziosi (orologi, portafogli, smartphone, gioielli) indossati dalle vittime, spesso anziani o minori.

Il fenomeno **estorsione** nel Circondario del Tribunale di Milano non si manifesta (se non talvolta nell'ambito delle comunità di stranieri) come un racket sistematico a negozi e aziende. I rari casi emersi sono stati più opera di gruppi estemporanei e destrutturati, che di vere "bande del pizzo". Il fenomeno esiste ma non si manifesta con le tradizionali modalità (incendi, sfondamenti di vetrine, devastazioni e pestaggi) che consentono di attivare indagini a prescindere dalla

volontà di collaborazione delle vittime.

A tal proposito, un fenomeno a sé stante è quello delle **pandillas**, le bande di giovani latinoamericani, responsabili di una criminalità da strada, fatta di spaccio al minuto, scippi, rapine, furti, ma anche di semplice imposizione violenta della propria presenza e del proprio potere. Si tratta di un fenomeno rilevante perché evidenzia importanti criticità relative alle dinamiche di integrazione sul territorio.

Il **furto** continua ad essere il reato più commesso (3.536 nel 2016). Il numero di furti contro ignoti resta elevatissimo e costringe le strutture della Procura della Repubblica a grossi sforzi per tenere il passo nella registrazione delle relative C.N.R.*. I furti più diffusi includono automobili, biciclette, valigie, smartphone e computer (oltre al taccheggio di competenza della SDAS). Anche i furti in aziende, in alberghi o su veicoli commerciali rappresentano una costante, mentre in lieve contrazione i furti sui cavi di rame. Costante è anche il numero degli scippi, che con sempre maggior frequenza, di fronte alla reazione delle vittime, si trasformano in rapine. I furti domiciliari restano un elemento di grande peso all'interno delle attività relative ai furti. La maggior parte dei ladri penetra tramite le finestre e quindi le più colpite sono le abitazioni singole o i piani bassi dei condomini. Sono spesso prese di mira le abitazioni senza porta blindata e/o antifurto. I furti più audaci sono opera di bande dotate di tecniche e strumenti sofisticati, spesso di origine balcanica (serbi, romeni o albanesi) o dell'Est dell'Europa (ucraini o georgiani).

*Comunicazioni delle Notizie di Reato.

Direttamente proporzionale al perennemente elevato numero di furti, è quello delle ricettazioni. I procedimenti sono generalmente stati intentati contro:

- **“taroccatore” di veicoli**, con la frequente contestazione dell’art. 648bis quando, al mero ricevimento del veicolo rubato, seguono operazioni sul telaio, il motore o la carrozzeria, dirette ad occultarne l’origine;
- **gioiellieri spregiudicati**, per lo più operanti nel settore dei compro-oro;
- **rivenditori di biciclette**. Recentemente è stato scoperto un deposito contenente centinaia di biciclette rubate. In merito, la Polizia Locale di Milano, in collaborazione col Pool Patrimonio, ha attivato un sito Internet, accedendo al quale l’utenza può cercare la propria bicicletta tra quelle rinvenute dalle forze dell’ordine.

La domanda di **prestazioni sessuali a pagamento** è tendenzialmente invariata, ma l’offerta nel tempo si è modificata. La prostituzione in strada resta una realtà, ma è diminuita, poiché l’utilizzo di Internet consente di intercettare la domanda attraverso canali diversi rispetto alla strada, riducendo la possibilità di subire dei controlli; questa tendenza ha reso il fenomeno penalmente neutro. Anche la diffusione dei centri massaggi ha modificato il fenomeno del sesso mercenario, rendendo più difficile la prova del reato. Il servizio ufficialmente offerto, infatti, non ha nulla a che fare con la prostituzione e l’eventuale “prestazione aggiuntiva” può essere presentata come una iniziativa estemporanea, con la conseguente difficoltà di sostenere in giudizio un’accusa di violazione della Legge Merlin. Lo sfruttamento della prostituzione nel territorio milanese, è principalmente in capo a organizzazioni cinesi, dell’Est Europa o della Nigeria, che generalmente agiscono, nei confronti delle donne, con modalità

schiavistiche.

I procedimenti per **usura** (che non riguardano i rapporti obbligatori con istituti di credito, finanziarie e enti assicurativi) rappresentano una componente dell’attività del Dipartimento piuttosto modesta.

Le motivazioni alla base di questa considerazione possono essere diverse: da un lato, spesso il rapporto usuraio sfocia in estorsione; dall’altro perché l’offerta finanziaria, in un tessuto economicamente sviluppato come quello milanese, lascia sullo sfondo l’attività del tradizionale “usuraio da osteria”.

Relativamente alle **truffe nei confronti di anziani** sono compresi:

- gli artifici e i raggiri per indurre la vittima a consegnare valori, prospettandogli per lo più situazioni (talvolta immaginarie) di pericolo in cui è incappata una persona cara (reato di truffa aggravata);
- l’inganno, tramite il quale si riesce a penetrare nell’abitazione della vittima, che viene depredata con destrezza (furto domiciliare) o con violenza (rapina).

Comunque si manifesti, il reato è sempre connotato da numeri allarmanti, pur in lieve flessione nel tempo (dai 750 casi/anno degli anni 2012/3 agli attuali 600 casi/anno). Altrettanto significativo è il notevole incremento, riscontrato nel biennio, dei reati tentati rispetto a quelli consumati; potrebbe essere un indice del fatto che l’attività di prevenzione delle forze dell’ordine e del Comune di Milano, come pure alcune severe condanne comminate agli autori di questo reato, stanno iniziando a sortire i loro effetti.



Foto: Castiglione G. B. «Il Grechetto», Scena biblica con trasferimento di Rachele, Pinacoteca di Brera, Milano.

Ufficio Esecuzione Penale

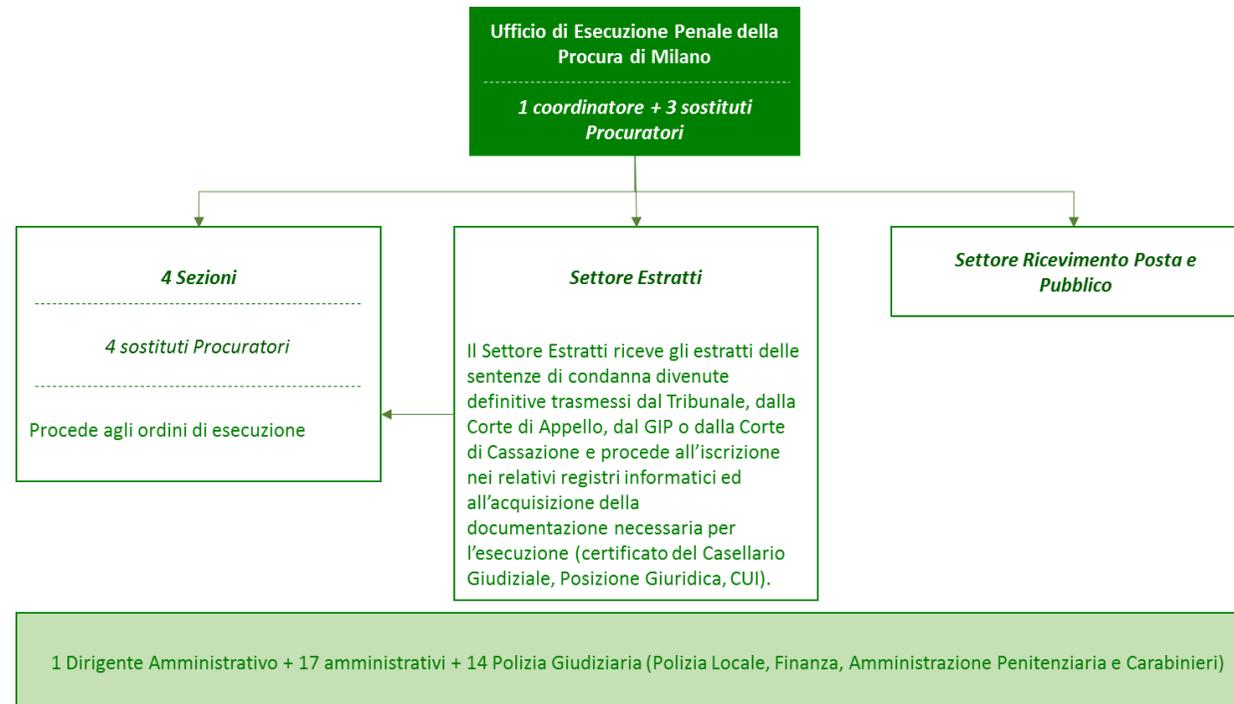


Organizzazione

L'Esecuzione Penale è uno dei settori più delicati e che riveste particolare importanza all'interno dell'organizzazione della Procura: ha infatti il compito di curare l'emissione tempestiva dei provvedimenti con i quali si procede all'esecuzione delle sentenze penali di condanna definitive. La modalità operativa in questo settore della Procura - per

la tipologia e la mole degli atti trattati - è di perenne stato di allerta: tutti gli operatori vi lavorano con la consapevolezza che un errore in tema di libertà del singolo individuo ha certamente un peso differente da altre inesattezze.

L'organizzazione dell'ufficio è riportata in figura.



Si sottolinea che Milano risulta l'unica Procura nella quale, dal 2004, è stato istituito un Ufficio Esecuzione con magistrati assegnati a tempo pieno, che garantiscono la copertura di quasi tutti i sabati dell'anno per il turno urgenze, delle udienze monocratiche davanti ai magistrati di Sorveglianza e monocratiche e collegiali, davanti alla apposita sezione del Tribunale.

Dati e flussi di attività

La tabella seguente mostra i flussi di attività della SDAS relativi agli anni 2015 e 2016.

Sentenze pervenute	2015	2016
Iscritti a siep	6.300	5.900
Pene sospese iscritte	135	146
Pena sospese	5.083	6.028
Sentenze (da registrare)	85	1.229
Misure di Sicurezza personali	444	412
Sentenze (solo pena pecuniaria)	40	50
Conversioni	6	5
Sentenze Giudice di pace	6	0
Totale	12.217	13.063

Si sottolinea inoltre come i tempi tra la ricezione dell'estratto e l'iscrizione dei procedimenti sia, per la maggior parte inferiore a 30 giorni.

Fenomeni rilevanti riscontrati

Tra gli affari trattati dall'Ufficio Esecuzione attività di **particolare**

Tempi tra ricezione estratto ed iscrizione procedimenti	2015	2016
Entro 5 giorni	14%	8%
Entro 20 giorni	49%	36%
Entro 30 giorni	9%	19%
Entro 60 giorni	3%	10%
Entro 90 giorni	2%	1%
Oltre 90 giorni	23%	26%
	100%	100%

rilievo riguardano:

- i provvedimenti con i quali si procede alla cattura all'estero di soggetti latitanti e con i quali si consente che una pena, commessa in Italia, venga espiata nello stato di nascita o di residenza stabile del condannato e della sua famiglia;
- iscrizione delle misure di sicurezza (ex artt. 215 e seguenti del codice penale) derivanti da sentenze di condanna o a seguito di dichiarazioni di delinquenza abituale del condannato che ha plurimi precedenti penali.

Per ciò che concerne la **cattura all'estero dei latitanti o l'espiazione della pena all'estero per reati commessi in Italia**, si tratta di attività che necessitano di cooperazione a livello internazionale e sono regolate innanzitutto dalla legge 69/2005 che ha inteso promuovere, tra i Paesi membri dell'Unione Europea, un sistema di consegna "semplificata" e più rapida dei ricercati, fondata sul principio che, in uno spazio giudiziario comune, le decisioni giudiziarie devono circolare liberamente sulla base di un riconoscimento reciproco che si fonda su principi di civiltà giuridica condivisi.

In questo caso, a seguito di una prima informativa degli investigatori, che segnalano al Pubblico Ministero l'avvenuta localizzazione del condannato o altrimenti a seguito di un'attività di indagine, effettuata attraverso intercettazioni telefoniche e localizzazioni anche all'estero, questo Ufficio procede all'emissione di un ordine di cattura (MAE), avente valenza transnazionale. Tale provvedimento può essere emesso a determinate **condizioni**: la **pena**, derivante da una singola sentenza di condanna o da un cumulo pene, **non** deve essere eccessivamente **esigua o** una pena **sospesa** (tendenzialmente non viene emesso MAE in tutti quei casi in cui il condannato potrebbe fruire di una serie di misure alternative alla detenzione che non giustificherebbero il dispendio di energie e di uomini volti alla sua cattura all'estero) ed inoltre è fondamentale che il **processo si sia svolto con la conoscenza del condannato**, soprattutto a seguito del D.lgs. 15 febbraio 2016 n. 31, con il quale si è attuata la decisione quadro 2009/299/Gai sul rafforzamento dei diritti processuali delle persone e per promuovere l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo.

Inoltre, se il condannato ha una pena complessiva derivante da plurime condanne, l'Ufficio Esecuzioni procederà ad emettere tanti MAE quante sono le singole sentenze, indicando in ognuno i capi di imputazione a carico del condannato, una descrizione dei fatti di reato e delle norme italiane violate. Vengono quindi trasmesse le indicazioni per l'esatta identificazione del soggetto e gli atti sono tradotti dal Ministero nella lingua del Paese dove dovrà essere catturato il ricercato, in modo da consentire un vaglio degli atti e l'avvenuto rispetto delle garanzie processuali.

In generale si registra a livello internazionale uno standard condiviso delle prove e delle condizioni di utilizzabilità delle stesse oltre che di un significativo rafforzamento delle garanzie che il giudice della

"consegna" deve vagliare nel caso in cui la decisione sia stata adottata in assenza dell'imputato.

Per la consegna dei condannati all'estero, al fine di espiare la pena comminata in Italia nello stato di nascita o di residenza, in attuazione della direttiva GAI 2008/909, l'Ufficio Esecuzione procede, con richiesta al direttore del carcere, a fare sentire il condannato per acquisirne il consenso, peraltro non ostativo all'attuazione del trasferimento; anche in questo caso, per procedere è necessario che sussistano alcune condizioni:

- poiché la procedura di trasferimento non è di immediata attuazione, si ritiene che la pena residua non debba essere inferiore all'anno di reclusione, tenuto conto anche della decurtazione legata alla libertà anticipata;
- deve essere accertata con precisione la nazionalità del condannato, per avere certezza del paese da attenzionare ed al quale chiedere il consenso per il trasferimento;
- non devono essere presenti altri procedimenti pendenti in Italia.

Nel caso si verificano tali condizioni richieste gli atti sono inviati al Ministero che si occupa del trasferimento.

Al fine di offrire una visione della dimensione del fenomeno, la tabella seguente ne illustra i flussi.

	2013	2014	2015	2016	2017*
Ordini di cattura (MAE)	31	13	31	46	12
Consegna condannati all'estero (GAI)	3	10	29	34	4

* Dati aggiornati al 31/03/2017

Altro campo di rilevante interesse del quale si occupa l'Ufficio Esecuzione attiene alle **misure di sicurezza**, previste dagli artt. 215 e seguenti del codice penale: questo Ufficio iscrive le misure derivanti da sentenze di condanna o a seguito di dichiarazioni di delinquenza abituale del condannato che ha plurimi precedenti penali; l'esecuzione della misura di sicurezza definitiva segue l'espiazione della pena detentiva ed è derivante ad un accertamento, che effettua il magistrato di sorveglianza, riscontrante la pericolosità sociale del condannato.

La Procura, dopo l'iscrizione e la formazione del fascicolo, invia al magistrato di sorveglianza gli atti e apre un'indagine volta a riscontrare la pericolosità individuale dei soggetti in questione.

Le misure di più frequente applicazione sono la **libertà vigilata**, che prevede un controllo dell'individuo legato ad una serie di prescrizioni da rispettare e, nei casi più gravi di accertata pericolosità, le misure di sicurezza detentive, tra le quali la **casa di lavoro** e la **casa di cura e custodia** nelle attuali forme della REMS.

Per gli stranieri è prevista anche l'espulsione o l'allontanamento dal territorio dello stato; in tal caso, l'Ufficio Esecuzione procede ad eseguire le espulsioni, dando comunicazione al carcere o alla questura e valutando positivamente sia un'eventuale attività lavorativa che lo straniero è riuscito a reperire in Italia che uno stabile radicamento sul territorio, del soggetto e della sua famiglia.

La tabella mostra i dati relativi alle misure di sicurezza adottate.

Misure di sicurezza	2013	2014	2015	2016	2017*
<i>Casa Cura e Custodia</i>	10	15	10	14	5
<i>Casa di Lavoro</i>	40	31	10	12	5
<i>Colonia Agricola</i>	-	-	3	5	2
<i>Confisca</i>	-	-	18	11	7
<i>Libertà Vigilata</i>	138	137	150	150	37
<i>Espulsione Ex Art. 86 D.P.R. 309/90</i>	269	257	238	206	54
<i>Ospedale Psichiatrico Giudiziario</i>	17	14	12	12	2
<i>Altre</i>	1			1	1
Totale	475	454	441	411	113

* Dati aggiornati al 31/03/2017

SDAS

Sezione Definizione Affari Semplici



Organizzazione

La SDAS , Sezione Definizione Affari Semplici, è deputata a **trattare gli affari semplici**, vale a dire, i procedimenti di facile definizione, relativi ad un numero rilevante di reati preventivamente individuati e indicati nei criteri organizzativi dell'ufficio. Si tratta, generalmente, di:

- reati di lieve entità di competenza del Giudice di Pace;
- reati di competenza del Tribunale monocratico, definiti o con citazione diretta o con decreto penale di condanna;
- notizie di reato valutabili allo stato degli atti ai fini di richiesta di archiviazione o con rinvio a giudizio o con decreto penale di condanna, senza di regola alcuna attività di indagine

- reati non connessi ad altre fattispecie criminose (nel qual caso, il Dipartimento specializzato attrarrà il procedimento SDAS).

La SDAS è stata costituita per realizzare i seguenti **obiettivi**:

- standardizzare le procedure di approccio a quelle fattispecie più o meno contrassegnate dalla ripetitività della condotta;
- realizzare economie di scala, riducendo gli sprechi di risorse umane e di tempo;
- alleggerire il carico dei singoli PM della cosiddetta giustizia bagattellare, assicurando al contempo una risposta giudiziaria (archiviazione/rinvio a giudizio, richiesta di decreto penale) rapida.

L'**organico** della SDAS è composto da 5 Sostituti Procuratori e da un Magistrato Coordinatore.



Dati e flussi di attività

L'analisi dei flussi di lavoro della SDAS mostra un incremento delle sopravvenienze sia a carico di soggetti noti (+22%) sia di ignoti (+15%). In aggiunta, si riscontra un incremento delle definizioni (rispettivamente + 45% e + 52%).

	Autori noti		Autori ignoti	
	2015	2016	2015	2016
Pendenti a inizio periodo	29.513	30.958	1.593	2.550
Iscritti	10.973	13.369	4.149	4.756
Definiti	9.528	13.786	3.192	4.858
Pendenti a fine periodo	30.958	30.541	2.550	2.448

Focus sull'Ufficio Decreto Penale

Con riferimento all'Ufficio Decreto Penale – SDAS, si sottolinea come dal febbraio 2000, data di entrata in funzione della SDAS, al dicembre 2016 sono stati inoltrati al GIP, con richiesta di decreto penale di condanna, 43.136 fascicoli. Di questi, un numero molto contenuto è stato rigettato da parte del GIP, risultato che supporta l'efficacia dell'azione della SDAS.

Per ciò che concerne i «patteggiamenti», dal primo gennaio del 2013, infatti, le richieste trattate sono state 2.481, di cui 2165 richieste a seguito di opposizione al decreto penale di condanna e 316 richieste, a seguito di avviso ex art. 415.bis c.p.p..

	2015	2016	Totale
Pendenti al 31.12.2014: 75			
Pervenuti	1.524	1.158	2.757
Resi dal GIP (DP rigettati)	24	21	45
Esauriti con richiesta di DP	1.395	1.295	2.690
Richieste di patteggiamento	538	655	1.193
<i>In indagini preliminari</i>	5	14	19
<i>A seguito di opposizione al DP</i>	425	533	958
<i>A seguito di avviso 415 bis c.p.p.</i>	108	108	216
Pendenti al 31.12.2016			93*

Nel corso degli anni, l'Ufficio di Decreto Penale – SDAS ha predisposto un'articolata modulistica (consistente in centinaia di ipotesi) resasi necessaria, per la molteplicità dei reati trattati con tale rito, ma anche a causa delle ripetute modifiche legislative intervenute, fino al 30 luglio 2010, in materia di guida in stato di ebbrezza (ed ipotesi assimilate).

Dal 2010 (data di entrata in vigore della L. 120/10), è stata predisposta l'attuale modulistica che consta di **48 ipotesi (tutte riferentesi alla guida in stato di ebbrezza ed ipotesi assimilate)**, già delineate (come per il passato) con riguardo al capo di imputazione e alla pena. Questo sistema consente come indubbio vantaggio l'uniformità di trattamento sanzionatorio per fattispecie analoghe di reato. Consente, altresì, al VPO, chiamato a collaborare alla redazione della richiesta, di individuare esattamente l'ipotesi ricorrente nel caso specifico senza necessità di dover calcolare la pena, preventivamente determinata. Attualmente la modulistica *de qua* è utilizzata da diverse Procure della Repubblica.

*Tale dato non comprende le «altre richieste di patteggiamento», ossia quelle a seguito di opposizione al DP e a seguito di avviso 415 bis c.p.p..

Inoltre, la creazione di un sito ove è possibile attingere ogni utile notizia in materia di "patteggiamenti" per le ipotesi di guida in stato di ebbrezza (ed ipotesi assimilate), consente la rapida definizione del procedimento eliminando il rilevante afflusso di Pubblico presso l'Ufficio Decreto Penale e la necessità di concordare, di volta in volta, la pena con il Pubblico Ministero. L'Ufficio Decreti Penali fornisce, tuttavia, il necessario supporto informativo a quanti lo richiedano (informazioni sui lavori di pubblica utilità, sulla determinazione della pena per i reati di cui agli artt. 186, 186.bis, 187 c.d.s.).

Sul sito ufficiale della Procura della Repubblica di Milano sono disponibili i parametri utilizzati per il calcolo della pena in caso di patteggiamento in ordine alle ipotesi di reato di cui agli artt. 186, 186 bis e 187 del codice della strada, commessi dal 30.7.2010, data di entrata in vigore della legge 120/10. Incombe sul difensore, l'onere di individuare l'ipotesi specifica e determinare la pena sulla base della relativa tabella.

Per ciò che concerne gli uffici dedicati per il deposito delle richieste di patteggiamento, la tabella identifica le diverse possibilità, a seconda della tipologia di patteggiamento richiesta.

Un ulteriore notevole risultato conseguito è rappresentato dalla possibilità per il P.M. di prestare (o negare) il consenso sulla base dei soli atti forniti dal difensore all'atto della notifica del patteggiamento al P.M. (che avviene col deposito della richiesta all'Ufficio Ricezione Atti, unitamente a copia della richiesta di decreto penale di condanna) e senza la necessità di "spostare" fascicoli dall'Ufficio del GIP a quello del P.M e viceversa.

Tipologia patteggiamento	Documenti e atti necessari	Ufficio deposito richiesta
Patteggiamento nel corso delle indagini preliminari	Tabella individuata dal difensore nel sito ufficiale della Procura della Repubblica	Ufficio Ricezione Atti
Patteggiamento a seguito dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p.	Tabella individuata dal difensore nel sito ufficiale della Procura della Repubblica	Ufficio Ricezione Atti
Patteggiamento a seguito di opposizione al decreto penale	Tabella individuata dal difensore nel sito ufficiale della Procura della Repubblica	Cancelleria del GIP
	<ul style="list-style-type: none"> Decreto di notifica del GIP Copia opposizione con richiesta di patteggiamento Copia decreto penale Copia della procura speciale 	Solo se il GIP dispone la notifica a cura dell'opponente, all'Ufficio Ricezione Atti
Patteggiamento a seguito di emissione di decreto di citazione a giudizio con udienza già fissata o rinviata	Tabella individuata dal difensore nel sito ufficiale della Procura della Repubblica	Ufficio Pre-dibattimento o Post-dibattimento (se l'udienza è rinviata)

La rapida **definizione** dei procedimenti con le forme del **procedimento monitorio** e la possibilità per i difensori di ottenere per i loro assistiti, per le ipotesi di reato di guida in stato di ebbrezza (e ipotesi assimilate) i benefici previsti dalla legge, ha determinato un **rilevante ricorso all'Istituto dei lavori di pubblica utilità**. Già nel corso delle indagini preliminari è infatti possibile avanzare una richiesta di sostituzione della pena pecuniaria del decreto penale con i lavori di pubblica utilità. Quando ne ricorrono i presupposti, il P.M. esprime parere favorevole alla sostituzione e il GIP emette decreto penale e, in luogo della pena pecuniaria, applica la sanzione sostitutiva.

La rapida **definizione** dei procedimenti con le forme del **decreto penale di condanna** (e la previsione di una pena più favorevole, prevista per questo rito rispetto al "patteggiamento") **riduce sensibilmente il ricorso a richieste di patteggiamento** presentate nel corso delle indagini preliminari (ma anche le opposizioni al decreto penale di condanna), perché induce molti difensori a presentare in tempi brevissimi le richieste di sostituzione della pena con i lavori di pubblica utilità, già in sede di procedimento monitorio.

Infine, occorre sottolineare che le istanze di messa alla prova con sospensione del procedimento, presentate presso la SDAS, tra l'anno 2014 e l'anno 2016 sono poche (24).

Generalmente, quelle, fino ad oggi presentate, riguardano l'ipotesi di reato di guida in stato di ebbrezza (o di guida in stato di alterazione psico-fisica in conseguenza dell'uso di sostanze stupefacenti) con incidente "provocato" dall'indagato*. Si tratta di ipotesi di reato per le quali (essendo stato cagionato un incidente stradale) non è consentito avvalersi dell'istituto più favorevole dei lavori di pubblica utilità.

L'istituto dei lavori di pubblica utilità (limitato a talune violazioni del codice della strada**) è certamente più vantaggioso rispetto alla messa alla prova, con particolare riferimento ai riflessi sulle sanzioni amministrative accessorie (all'esito positivo dei lavori di pubblica utilità, è, infatti, dimezzata la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida ed è revocata la confisca ove prevista).



*art. 186, 1 e 2 co. lett. b) e comma 2-bis, e 186, 1° e 2° co. Lett. c) e co. 2-bis.; art. 187 co. 1 e co. 1-bis

**artt. 186, 186.bis e 187 c.d.s.

Terza Parte

Progetti di innovazione



Le buone Prassi di collaborazione con gli stakeholder

